Anno XXV. 10 Aprile 1898. Num. 15.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

FUMATE IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO L'ASMA SIGARI E CARTE BARE COMAR & Fils, PARIS in tutte le Farmacie.

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
RINGIOVANISCE - FECONDA LA VITA
IPERBIOTINA • MALESCI •
DA FORZA E SALUTE
LA SOLA OTTENUTA COL METODO BROWN-SEQUARD di Parigi
GRATIS
STABILIMENTO ORTOTICO Dottor MALESCI - FIRENZE

GALATEA
ROMANZO DI Anton Giulio Barrili,
2.ª edizione. – Un volume in-16 di 390 pagine: Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA VERA ACQUA DI CHININA
ED. PINAUD PARIS

Seconda Edizione
La Disfatta
ROMANZO DI Alfredo Oriani
Un vol. di 300 pag.: Una Lira.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

ARTICOLI DA BAGNO DI PROPRIA FABBRICA
Prezzi correnti a richiesta.
VASCHE di vari modelli, distinte per forma e lavorazione.
SEMICUPI di modelli speciali. – DOCCIE.
Vasche per spugnature. – Bidets. – Lavapiedi.
STUFE a gaz, carbone, legna, per riscaldare l'acqua.
Carlo Sigismund
Milano
38, Corso Vitt. Em.
Filiale a Torino
44, Via XX Sett.bre
PREZZI CORRENTI A RICHIESTA.

BRAND & C.ª - LONDRA
Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pollo.
Queste essenze consistono unicamente del succo della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua o di altra sostanza qualsiasi. Esse contengono perciò le proprietà le più stimolanti od eccitanti della carne, atte a rinvigorire immediatamente il cuore ed il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richiede una digestione più o meno lunga nello stomaco.
Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma Brand e C.ª — 11, Little Stanhope Street, Mayfair, London, W.
CASA FONDATA NEL 1835
Vendesi a Milano da C. Bonacina, C. Bonetti, A. Grandoni e C., A. Lanzani, A. Manzoni e C., B. Rossi e C., Dottor L. Zambelletti.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

MACCHINE DA CUCIRE
Naumann
Sono le migliori
Produzione annuale
80.000
Rappresentanze in tutti i principali centri d'Italia
Dove non abbiamo agente, rivolgersi alla
Fabbrica di MACCHINE da cucire
SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania)

Columbia
È USCITO
il nuovo Catalogo edizione di lusso dei rinomati cicli modelli
1898
Invio contro L. 0,50 a chi ne farà richiesta ai
Concessionari per l'Italia
BENDER e MARTINY
TORINO

Sono uscite SESSANTADUE dispense
LA SPAGNA
del Barone Carlo Davillier
ILLUSTRATA DA GUSTAVO DORÉ
Ora che la guerra di Cuba richiama sulla Spagna l'attenzione pubblica, questa nuova edizione della celebre opera di DAVILLIER e DORÉ viene a soddisfare il desiderio universalmente sentito di conoscer la vicina la nostra sorella latina; e si potrebbe desiderar miglior scorta di questi due maestri? La Spagna, con tutte il suo fascino e le sue bellezze, è resa in quest'opera con evidenza incantevole. I disegni del Doré sono una meraviglia. Un paese così pittoresco, splendido per natura non meno che per arte, ricco di gloriose memorie, caratteristico nei tipi e nei costumi, offriva il miglior campo a questo mago della matita per sfoggiar tutte le sue magie. Le vedute della Sierra Nevada, come quelle delle cattedrali di Saragozza e di Valladolid, quelle della Alhambra e dell'Alcazar sono piene di fascino potente.
Escono a dispense ai mese di 32 pagine in-4 grande riccamente illustrate, in carta di gran lusso sotto copertina.
Una Lira la dispensa
Associazione all'opera completa: Lire 40.
EDIZIONE POPOLARE:
Ogni dispensa di 8 pagine in-4 grande Centesimi 15.
Associazione all'opera completa: LIRE VENTI.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2.

Nuovi Racconti
di GIOVANNI VISCONTI-VENOSTA
Un volume in-16 di 376 pagine: Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È COMPLETO IL
Resoconto Stenografico del PROCESSO ZOLA
preceduto da un sunto del processo Dreyfus, e del processo Esterhazy, da tutte le lettere e gli articoli relativi di Emilio Zola, e accompagnato dai ritratti di Zola, di Dreyfus, degli avvocati, dei generali e dei testimoni principali; nonchè dal fac-simile del borderò e delle scritture di Dreyfus e di Esterhazy.
TRE VOLUMI IN-16 DI COMPLESSIVE 740 PAGINE, CON 21 RITRATTI: TRE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Prendete il bagno in casa!
VASCA A DONDOLO PATENTATA
(Dittmann's Wellenbadschaukel)
Si vendettero sinora oltre 33,000 pezzi
È la più comoda, perchè con 3 - 4 secchie d'acqua si può preparare un bagno da sedia.
Serve pure come semicupo e bagno per bambini e per bagni igienici.
In lamiera galvanizzata
Per grandezza d'uomo: di 175 cm. Lire 55; di 187 cm. Lire 60. (Imballaggio, Lire 2,50).
Ove non vi sono depositi, rivolgersi direttamente alla Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi GIOACHINO PISETZKY, MILANO, Via Durini, 18.

INDIRIZZI RACCOMANDATI
Stabilimento Idroterapico.
Terme di Uliveto (presso Pisa). – Stazione balneare e da bibita. – La Vichy d'Italia. Raccomandata da celebrità mediche. Trattamento completo.
Vini Valpolicella.
Cantine Trezza, Verona. – Vini Valpolicella da pasto e lusso in fusti e bottiglie. Cognac. Acquavite. Prodotti di possidenza. Tipo costante.
Istituti Scolastici.
San Gallo. – Istituto D.r Schmidt. – Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'Industria, Commercio e Lingue.
LUOGO DI CURA CLIMATICA GORIZIA
HOTEL DE LA POSTE

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, di Milano, si eseguiscono per Commissione lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia. – ESECUZIONE PERFETTA.
PREZZI MODERATI CATALOGHI GRATIS

Un Anno L. 25 (Estero, Fr. 33). Centesimi 50 il numero. Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves. Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO 15:

TESTO:

CORRIERE (Buona Pasqua! Spagnuoli e americani. Zola e la Cassazione. Pazzia parlamentare. Le Conferenze. Parini e Cavallotti. La Scala e il Sempione). *Cicco e Colo.*

Le ingenuità (L'ultimo veglione. Il discorso elettorale. Chiese moderne. Un amico. L'onore. Il posta voluttuoso. Maggiorenne. L'accusa. Le opinioni. *Ugo Ojetti.*

L'arte benefica e il giornalista Munaro . . . . . *A. Centelli.*

Rivista teatrale (*Hedda*, di F. Le Borne. Novità drammatiche. I concerti della Società Orchestrale della Scala). . . . . *Laporello.*

Odessa . . . . . *Vittorio Rocca.*

San Paolo in festa (Il conte Antonelli. Sanarelli e la febbre gialla) . . *Giorgio Molli.*

Composizioni musicali del maestro Vanzo . . . . . *L. Alberti.*

L'imperatore della Cina e la Corte Celeste. . . . . *O. Malagodi.*

La Settimana. - Notorelle - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

CINQUANTENNIO PATRIOTTICO: Le esequie del 6 aprile '48 ai caduti delle 5Giornate *E. Matania.*

— — Medaglia commemorativa delle Cinque Giornate. . . . . *da fotografia.*

A CUBA: Il Comitato esecutivo del Governo Cubano. Il cap. Pardo. Il Presidente Masò ed il suo Stato Maggiore. Il gen. brigadiere Gioachino Castillo ed il suo Stato Maggiore. Cavalleria cubana che carica le guerrigle spagnuole. Porta bandiera . . . . . *A. Beltrame.*

IN AMERICA: Gli uffici di reclutamento a Nova York. Istruzione alle reclute dei due nuovi reggimenti di artiglieria . . . . . *da documenti americani.*

PASQUA, composizione di . . . . . *G. E. Chiorino.*

ROMA: I Principi di Napoli visitano l'educatorio Principessa di Napoli (a dis.). *Dante Paolocci.*

L'esposizione di beneficenza a profitto della famiglia Munaro a Venezia. Munaro al lavoro, quadro di A. Milesi . . . . . *da fotografie.*

Vedute di Odessa (6 disegni) . . . . . *fotografie V. Rocca.*

RITRATTI: Conte Antonelli. Cav. Lodovico Gioia. Dott. Senarelli. . . . . *da fotografie.*

MUSICA:

Tortorella felice, motivo per voce di soprano . . . . . *V. M. Vanzo.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1076

di A. Rosenberg di Vienna.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 2 mosse.

Soluzione del Problema N. 1072:

(MEYER)

BIANCO.	NERO.
1 P e5-e6	1 P f7×e6
2 T h6-g6+	2 R g6-h8
3 C g5-f7+	3 R h8-h7
4 T g6-g7 matta	

con varianti.

Solutori: Sigg. L. Marchesetti, Udine; A. Mottini, Mantova; Cap. Di Gaspero, Castione di Strada; G. Colombani-Albrizi, Lodi.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

PICCOLA POSTA.

Ai nostri Signori Associati, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla *Posta*, l'*Amministrazione* si pregia avvisarli che fa regolarmente accurata spedizione. — Per la qual cosa, non assume alcuna responsabilità, né risponde degli eventuali disguidi e smarrimenti postali. Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valsente, è cioè Centesimi 80 se nello Stato, e Centesimi 65 se all'Estero, per ciascun numero.

REBUS DANTESCO.



Spiegazione del Rebus del N. 14: IL DUELLO E L'EREDITÀ DEI TEMPI BARBARI.

Sciarade.

1.

In *primier*, quando scendi, ognor tu vai;
Voce è l'*altro* in commercio usata assai.
Ti ricorda l'*inter* bella eroina,
Che la patria salvò da gran rulna.

2.

Nei manuali elettrici
ed in geografia
ricerca il mio *primiero:*
Nella canzon degli arcadi
facil trovar ti fia
l'*altro* gentil. L'*intero*,
le antiche storie narrano,
prence, perla per mano
del suo fratel germano;
e l'inspolte spoglie
di lui fûro a pietosa
suora di morte odiosa
causa, d'Ellenia al dì.

2.

Scorre il *primo* in pian secondo,
scorre l'*altro* dello Stato
nelle casse... senza fondo.
È l'*intiero* un ingrediente
che in industria e in farmacia,
usar suolsi di sovente.

Δ

Sciarada alterna.

Ognun, nel duro calle della vita,
Di rado afferra l'*un* che s'è fissato;
e se trascura *tutto* prima d'*altro*,
mal gliene incoglie, oppur sarà beffato.

A. Neve.

Anagramma.

Florin giocondo.
Costretto sono a andar limoninando,
Ed io invece a girare tutto il mondo.

Mario Sormani.

Monoverbo Sport.

Alla pittura il mio nome conviene.
Fui magistrato nell'antica Atene.

Baldassare F.

Incastro.

Se deniro un monosillabo
che il dubbio ti denota,
il nome d'una celebre
nostra compatriota
tu poni, eccoti un farmaco
da tal connubio uscir.

Δ

Monoverbo.

INC MERCURIO

Baldassare F.

SI AVVERTE che le Mattonelle **Excelsior 000** in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, inattaccabili dalle migliori lisie d'acciaio, e colle quali si ottengono pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, sono di esclusiva produzione dello **STABILIMENTO APPIANI IN TREVISO.**

Questo materiale, che resiste ai più potenti acidi e reagenti chimici, ebbe il massimo premio all'*Esposizione Mondiale di Chicago.*

Spiegazioni dei Giuochi del N. 14:

LOGOGRIFO:

EPA - PIA - PENA - CREA - PACE - IDEA - ARPE - PIRA - IRA - APE - DANE - DIRE - CERA - APICE - DEA - CAPE - CAPEI - CAPEE - REDI - ARDE - CREPA - RIPA - PADE - PRIA - CARDI - ERICA - PREDA - CAPRE - ACRE - CADE - PREDE

PREDICA.

PAROLA GEOGRAFICA A Z:

PIEMONTE
MACERATA
PIACENZA
CRACOVIA
GERMANIA
AVELLINO
PINEROLO
PIEMONTE

MONOVERSO:
ROVINOSO.

BIZZARRIA:
BRIN-DI-SI.

INCASTRO:
DI-LEGGI-O.

SCIARADA TELEGRAFICA:
LA-ZIO.

MONOVERSO A RETROCARICA:
A-RE-IN-IM — MINIERA.

SCHERZO:
FA-BELL-O.

Signor D. Tolosani. — Tanto la *Sciarada* quanto la *Sciarada incatenata*, che formano la base del suo scritto intitolato *La ragione per cui...* non motivolente diverse da quelle dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, giustissime nella misura del verso, oggi sciolti, nelle rime, e corrette nell'ortografia (*Un* troncato con 'n è una delle tante sfiucinacieri del suo occhio critico), *ragione per cui* la sua così detta critica manca di ogni... *ragione per cui*... Premesso questo, ci procuriamo il piacere di farle osservare che *candente* è parola registrata dai migliori vocabolari - non escluso quello della Crusca. — Ciò che è *candente* produce una scottatura, la quale è causa di un senso di *bruciore*. Quando si parla genericamente di *cose*, si intende di quelli che hanno i *denti*, e buoni denti: anche i più pedanti ammettono che si possa adoperare in quel caso il singolare per il plurale: il *dente* è poi così tanto *animato* che *la lingua batte dove il dente duole*... e questo proverbio viene a proposito.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor TREBECHI, *Milano, Via Golzo, 3.*

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano**, Via Palermo, 2. — Per la Francia, presso il cav. **AGOSTINO SCIORELLI**, 2, Place des Vosges, **Parigi.** — Prezzo: **Una Lira** la linea di colonna corpo 6.

NUOVI CANOCCHIALI DETTI TRIËDER-BINOCLE



I nuovi doppi canocchiali Triëder-Binocle superano i migliori canocchiali sinora in uso (canocchiali da teatro, da campagna, ecc.), del tutto straordinari mentre essi dato l'eguale campo visuale producono un ingrandimento da 8 a 10 volte più forte, rispettivamente da un eguale ingrandimento posseggono un campo visuale altrettanto grande da 8 a 10 volte maggiore. — Il Triëder-Binocle è in principio un canocchiale Kepler con un sistema di prismi rivolgenti. Esso rende eminenti servigi tanto per il teatro e per viaggio, quanto per il militare, per la marina, per la caccia, per le corse, per le regate. Ogni binoccolo porta la nostra firma e si può avere a prezzi di fabbrica da tutti i negozi ottici.

Prezzi: 3×ingrand.: **157** fr. oro; 6×ingrand.: **188** fr. oro; 9×ingrand.: **219** fr. oro; 12×ingrand.: **250** fr. oro, franchi di porto e di dogana in tutta Italia.

La descrizione dettagliata della costruzione e prezzi correnti si mandano a richiesta senza spesa.

Medaglia d'oro dello Stato prussiano

ISTITUTO OTTICO **C. P. GOERZ** BERLIN-FRIEDENAU

NEW-YORK, 52, East, Union Square.

PARIS, 22, rue de l'Entrepôt.
LONDON, Ross, New Bond Street, 111.

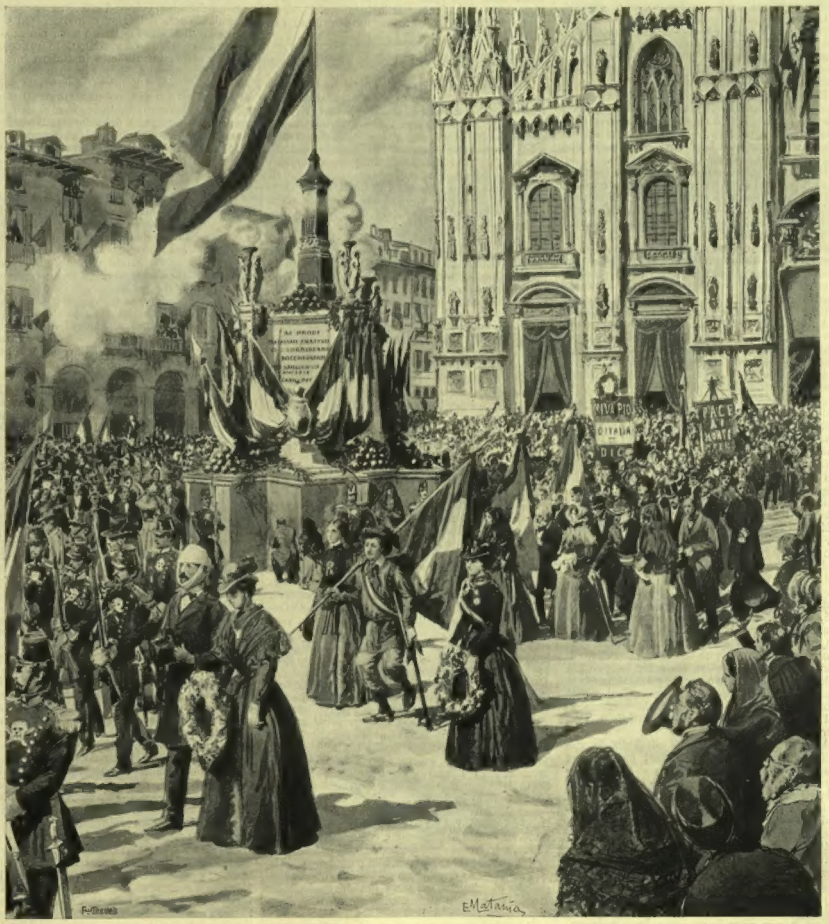
Medaglia d'oro dello Stato prussiano

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER distrugge la lanuggine che nuoce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. 50 anni di successo. Per le braccia adoperare il **PILATOIRE DUSSER**, 1, r. J.-J. Rousseau, *Parigi*; a **Firenze e Roma**: all'*Emporio Franco Italiano*, FIORI e BIANCHELLI.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXV. - N. 15. - 10 Aprile 1898. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



CINQUANTENARIO PATRIOTICO. — LE ESEQUIE DEL 6 APRILE 1848 AI CADUTI DELLE CINQUE GIORNATE.
(Disegno di E. Matania.)

CORRIERE.

Buona Pasqua, signore e signori!
Pace agli uomini di buona volontà!
Invece tutto fa temere la guerra.

Non sono di buona volontà gli Spagnoli nè gli Americani. Non cedono alle moine della Francia, non accettano la mediazione del Papa, il gran vecchio.....

Alto là, che con questa espressione si rischia d'essere lapidati, come prezzi a poco capitò a Maggiorino Ferraris. Egli alludeva a Gladstone, ma gli operai romani credettero che l'ex ministro alludesse a Crispi, e giù, non sassi grazie a Dio, ma fischi. Non sapevano che di grandi vecchi, l'Europa ha un discreto numero; quel che manca pur troppo, sono i grandi giovani.

Dicevo dunque che la guerra è quasi sicura, e l'arbitrato è quasi impossibile. Non tanto perchè gli Stati Uniti sono protestanti per la massima parte; lo è anche la Germania, eppure accettò il Papa per arbitro. Gli è che la sostanza è diversa. Le Antille non sono le Caroline.

Regola generale, — l'arbitrato, per quanti Congressi si facciano, si accetterà sempre con piacere per le piccole cose, dove importa poco guadagnare o perdere, quando c'è uno che sa già di aver torto, e non vuol confessarlo che dopo la sentenza d'un alto personaggio.

Ma per le grandi cose, quando sono in gioco grandi passioni o grandi interessi, quando le due parti sono sicure di aver ragione, e non vogliono cedere un palmo, e sono accecate dall'orgoglio o dal patriotismo: non c'è arbitri che tengano..... se non dopo grandi salassi.

Gli amici della pace, gli apostoli dell'arbitrato, devono essere desolati. Perchè è il regime democratico che spinge alla guerra ben più che il governo assoluto. I popoli sono da per tutto assai più belliciosi che i governi, si quali spetta sempre di frenarli, e non lo possono sempre.

Anco nel caso attuale, se fossero di fronte due Sovrani assoluti, del tempo antico, in cui il popolo non s'occupava di politica, troverebbero modo di intendersi, con qualche grossa indennità, con qualche cambio di territorio, quelle che appunto una volta si chiamavano vendite di popoli, mercati umani. Badate bene ch'io non invidio que' tempi: tutt'altro, li esecro.

Ma bisogna riconoscere il fatto che le guerre sono più temibili ai nostri tempi sotto la democrazia che sotto il despotismo. Lo Czar, è vero, farà la guerra quando vuole; ma è pur vero che egli solo basta ad impedirla, fin che vuole. La Regina di Spagna non può; non può il Presidente degli Stati Uniti; come non ha potuto Napoleone III, come non ha potuto il re di Grecia.

Maria Cristina vede tutte le rovine che stanno per sorgere intorno; ed essa e Sagasta prevedono che Cuba sarà perduta, e forse la cederebbero ad ogni patto; ma il popolo che li impedisce e li trascina, il popolo castigliano che già li chiama deboli e li minaccia. Di là dall'Atlantico, Mac-Kinley è dipinto com'uomo di pace; egli, uomo pratico, non è *jingo* (traduzione americana dal *chauvin*), egli freme al pensiero del sangue che sarà versato; con una guerra vede l'impoverimento, sia pur momentaneo, di quel l'America ch'egli voleva arricchir sempre più colle sue tariffe; perciò tarda, esita, rimanda la gran decisione di giorno in giorno...., e il popolo abbrucia la sua effigie, e i giornali lo denunziano, e il Senato — un Senato! — gl'intima di intimar guerra.

Affaristi quegli americani, adoratori del dio Dollaro, non calcolano gli uomini che da quel che valgono in oro od argento, non considerano le cose che dal lato materiale, — ebbene questi affaristi sono terribili quando s'innamorano di un ideale. S'è visto quando l'ideale si chiamava abolizione della schiavitù; si vedrà ora che si chiama: liberazione di Cuba. Sotto l'ideale c'è molto di materiale; i grandi manipolatori di milioni ci hanno dentro le mani ed i piedi; ma le masse sono abbriacate. Diventan perfino poeti, — perchè improvvisano tutto. Non hanno esercito, non hanno flotta, non hanno generali, non hanno soldati..... improvviseranno tutto, come nella guerra di secessione. È vero però che hanno tre cose: le tre cose, che fin dai tempi di Machiavelli eran considerate il nerbo della guerra: denaro, denaro, denaro.

Il milione di *pesetas* raccolto in una sera al teatro reale di Madrid, con tanto entusiasmo, è stato oggetto di sorpresa e d'ammirazione in Europa; agli americani sembrerà una bagatella.

Tanto più ammirabile è l'eroismo degli spagnoli, che non si fanno illusioni, e pur vanno di contro alla guerra con la fiera sicurezza, col cavalleresco coraggio, con l'allegra spensieratezza della loro razza, volendo salvare le tradizioni del Cid, l'onore della bandiera.

O che Pasqua! è una Pasqua di sangue che brilla in cielo!

*

Dopo la guerra non si parla che di Zola e Dreyfus.

L'annullazione del processo e il motivo trascelto, parevano a bella prima un bell'accomodamento trovato d'accordo fra Governo e Corte di Cassazione per seppellire l'affare. Tutto è nullo, cominciando dal principio, ossia dalla stessa querela; — perchè si sentenzia che la querela è stata fatta dal Ministro della guerra cui non toccava, invece che dallo stesso Consiglio di guerra, che era il diffamato. Per qualunque altro motivo il processo sarebbe stato da rifare, ossia da rimandare ad altra Corte d'Assisie; — per il motivo scoperto, invece, tutto è nullo, non occorre nessun rinvio.... a meno che il Consiglio di guerra si raduni, e faccia esso una nuova querela prima del 12 di aprile, giorno in cui la prescrizione getterebbe l'ultima pietra su tutto.

Che si poteva cercare di più comodo? Il processo, per quanto nullo in diritto, è un fatto di fatto che non può essere disfatto. L'effetto morale — o immorale — della discussione, delle testimonianze, della sentenza, è raggiunto. Solamente la sentenza non si eseguisce; e il governo dovè trarre un gran sospiro di non essere in obbligo di mettere in prigione uno scrittore.... e quale scrittore! Non c'era più martirio! non ci sarebbero state le apoteosi di tutto il mondo.... non francese.

Ma il grave della sentenza della Cassazione, è stato che il consigliere relatore e il procuratore generale della Repubblica l'hanno commentata in senso favorevole a Zola; ed anzi hanno messo in dubbio la validità d'un'altra sentenza.... di quella che condannò Dreyfus.

Grande ira degli antisemiti, e alla Camera si chiedeva che il signor Manau, uno dei due magistrati, fosse destituito. A tanto non si è arrivati, e l'opinione pubblica si va trasformando.

Un francese di passaggio a Milano ci diceva: "Ormai tutti sono persuasi che Dreyfus è innocente; ma.... „ Ma che cosa?... ma le elezioni! Dopo le elezioni, la revisione del processo s'imporrà.

Le elezioni vicine hanno fatto impazzire la Camera francese nell'ultime sedute. Uno dei casi più singolari è stata la deliberazione, da parte di una Camera moderata, ministeriale, di affiggere su tutti i muri di tutti i 36 121 comuni della Repubblica il discorso di un capo socialista, Viviani, — come chi dicesse da noi, di Andrea Costa. Nel quale i cittadini e contadini hanno potuto leggere questo assioma con stampiglia ufficiale che "la magistratura francese ha sempre doppia faccia: una faccia amabile e sorridente rivolta dalla parte dei potenti e dei felici, e una faccia ghiacciata e spietata per i deboli e i miserabili. „ Vi hanno letto ancora che se una parte del risparmio nazionale nell'affare del Panama è stato inghiottito, "ciò fu sotto l'occhio benevolo della magistratura. „ Vi hanno letto infine, e questo è il più comico da parte della Camera che ordinò l'affissione, come qualmente la Camera ha voluto "nelle poche settimane che le restano da vivere, ripigliare la popolarità che le sfugge „, — vale a dire che i deputati non considerano gli interessi del paese più che quelli della giustizia, ma soltanto obbediscono al vivo desiderio della rielezione!

È un bel documento di pazzia parlamentare che merita di essere conservato.

*

I conferenzieri italiani vanno a Parigi; i conferenzieri di Parigi vengono in Italia. Cominciò a Milano il Rod; domenica gli è succeduto Andrè Michel. E a Firenze nella sala di Luca Giordano, Charles Dejob parlò di Chateaubriand e di Lamartine, mettendo in rilievo l'affezione di questi due grandi scrittori per l'Italia. Lamartine infatti era giunto perfino a parlare l'italiano come Stendhal: Chateaubriand (o Castelbriando, come lo chiamava il bizzarro Vittorio Imbriani) fu ambasciatore di Francia a Roma. L'amabile conferenziere francese doveva cingere d'un'aureola simpatica i capi dei due soggetti presi a trattare; e tacque anche per un riguardo agli ascoltatori le cose acerbe ch'essi, ospiti nostri, non ci risparmiarono. A Venezia, Chateaubriand diceva tanto male del nostro paese nel salotto della gentile e dotta Renier Michiel (l'autrice delle *Feste veneziane* da lei stessa tradotte in francese) che essa non volle più riceverlo.

André Michel, critico d'arte, insegnante d'estetica alla Scuola del Louvre, invitato dal Circolo filologico di Milano, scelse un tema più moderno, ma trattò anch'esso d'uno scrittore francese, che non è universalmente letto in Italia come altri: Sully Prudhomme. Egli dimostrò che questo spirito raffinato e inquieto chiese alla scienza, alla giustizia, ai più nobili sentimenti d'abnegazione e di sacrificio, la modernità dell'ispirazione e la modernità della forma. E notò l'influenza che sulle scuole poetiche francesi esercitò Prudhomme. Contraddisse l'affermazione del Carducci, che la poesia abbia le ore contate, e diede ragione al Fogazzaro, il quale presagisce una poesia futura.

Antonio Fogazzaro, reduce dai trionfi parigini, fu accolto a Roma come un trionfatore. Al Collegio Romano, accorse a festeggiarlo tutto il gran mondo di Roma, con a capo la Regina. Egli parlò sul "progresso „ in cui ha fede; parlò con quella parola in cui vibrano le convinzioni d'un apostolo d'idee morali, che a parer suo dovranno trionfare nel mondo. Il Fogazzaro tenne anche una conferenza a Firenze su Antonio Rosmini, ch'è il massimo suo ispiratore filosofico. Al pari del Manzoni, del Bonghi, dello Stoppani, di tutto l'alto clero lombardo, egli ammira con entusiasmo l'alta mente del Reverendo, che una scuola opposta ha sempre tentato e tenta di buttare a terra.

Le conferenze dantesche sono alla moda, e le conferenze patriotiche sono di grande attualità. Abbiamo ancora le conversazioni artistiche del Carotti, e altre isolate d'ogni sorta. E la domenica, fra concerti, conferenze e mattinate, diventa il giorno più laticoso della settimana. Tra le conferenze dantesche, si ricordano quella di Giuseppe Giacosa che parlò della luce nella Divina Commedia; e quella di Isidoro Del Lungo che parlò di Firenze ai suoi tempi ed ai nostri. Nella città di Daniele Manin tenne un magistrale discorso Domenico Giuriati; e dopo il Fradeletto, eloquentissimo, parlò Enrico Castelnuovo. Il Dickens di Venezia mandò un saluto gentile a un vecchissimo amico di Daniele Manin, che molti credono morto da un pezzo, ma che ancor ieri, a 91 anni sonati (a proposito dei grandi vecchi!) ha pubblicato un nuovo e graziosissimo libro di memorie. Ernesto Legouvé (è di lui che si parla) fu uno dei consolatori del grande Dittatore veneziano nell'esilio.

Sullo stesso Manin lo storico Bertolini, parlò domenica alla Società patriotica di Milano, suscitando ammirazione e commozione. Il Manin fu un vero uomo di Stato; il maggiore che sorgesse nel fortunoso periodo del '48. Anch'egli commise qualche errore politico; e Francesco Bertolini lo notò non mancando di lumeggiare i grandi meriti dell'insigne patriota. Quando descrisse l'affetto che il popolo portava a Daniele Manin come a padre, e quando ne ricordò alcuni episodii toccanti, durante le sofferenze di diciotto mesi di guerra, di colera, di fame, di bombe, sostenute sorridendo da Venezia, — l'uditorio non potè frenare la commozione.

*

La piazza elittica sarà una grande piazza di Milano, ma prima che sorga si disputa sul monumento da metterci in mezzo. Sarà quello di Cavallotti o sarà quello di Parini? I due comitati contendono fra loro, e la contesa verrà in Consiglio comunale. Se si potesse far comparire l'ombra di Felice Cavallotti, egli sarebbe il primo a cedere il posto al poeta e maestro, di cui egli era innamorato e di cui cantò perfino la lucerna. Il Parini ha la sua gloria consacrata da un secolo, e si può dargli la precedenza. Solamente, sarebbe giusto che le sottoscrizioni fossero più numerose; se non vengono altri legati generosi, come quello

PEPTONE DI CARNE
DELLA COMPAGNIA LIEBIG
Preziosissimo per i velocipedisti, nonchè per tutte quelle persone che abbisognano portar seco un alimento nutriente e pronto ricostituente in forma di piccolissimo volume. (8)

di 25 000 lire lasciate dal senatore Robecchi, la piazza rischia d'esser finita prima che ci sia l'ombra di un monumento degno di stare in piedi fra quelli a cavallo di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Una sottoscrizione invece che va a gonfie vele è quella aperta per riaprire la Scala. Anche quella per aprire il Sempione è giunta a buon fine. Due ministri sono venuti domenica a Milano, portando le ultime duecentomila lire; ma non bastavano, e in fine di seduta la somma era quasi raddoppiata. Per giustificarsi al Consiglio dei ministri, si dice che Luzzatti e Pavoncelli abbiano parodiato il motto di Enrico IV: — Milano val bene mezzo milione!

Vale di più, anche quando deve essere tutta illuminata a candele, per lo sciopero di gasisti. Fortunatamente, questo non è durato che una sera, come quello dei tram non era durato che un giorno, e quello del Sole una settimana.

Le minaccie d'innondazione sono scomparse, e il sole risplende sulle gioie e sulle miserie umane, sui popoli in pace e i popoli in guerra.

Buona Pasqua e Dio sia con voi.

Cicco e Cola.

LE INGENUITÀ, — di UGO OJETTI [1].

L'ultimo Veglione.

— Vorrei un costume per questa sera. — Ne abbiamo molti, signore. Un arlecchino? — Non fa più meraviglia. — Un pulcinella? — Non amo la politica. — Un re? — È fuori di moda.

— Cerchi da sè. Il negozio è pieno di mille maschere a mille colori. — Per me l'importante è di non essere riconosciuto. Ora c'è la frenesia di smascherar le maschere. — Si travesta da donna. — Darebbe troppo gusto a mia moglie.

— Scelga da sè. — Sono veramente perplesso. Ogni maschera ha qualche cosa che mi attira e qualcosa che mi ripugna. Dovevo condurre con me un amico che mi consigliasse. Volevo dirlo a un mio amico magistrato, ma egli stesso si maschera da Pierrot, oggi.

— Se vuole, si può fare un costume apposta. — È tardi, devo affrettarmi. A quest'ora tutti i miei amici hanno, bene o male, scelto le loro maschere. Un'idea! Non avreste una maschera da uomo onesto? — Tutte vendute, signore.

Il discorso elettorale.

Che cosa possono fare le leggi qui dove solo il denaro regna? Il giudizio dei magistrati è una pubblica merce. Deve finire quest'èra di ignominia. — Bene! Evviva il nostro deputato! Evviva!

Il danaro. Ormai l'onore è danaro, la bellezza è danaro, l'intelligenza è danaro. Non si può essere nè onorati, nè forti, nè dotti se non si è ricchi. Noi dobbiamo liberandoci dalle angustie di questa plutolatria, dalle violenze di questa plutocrazia, tornare uomini liberi in una società libera dove l'onore, la forza, l'intelligenza abbiano il loro valore, siano gli unici valori. — Bene! Evviva il nostro deputato! Evviva!

La povertà è il sommo delitto. Chi è povero, è schiavo. Chi è ricco anche se è gracile come un giunco, o stupido come un piede, o malvagio come un usurajo, è sarà re. Ognuno di voi è naturalmente re, re di sè stesso. Ognuno abbia il diritto alla vita. — Bene! Abbasso il danaro! Evviva il nostro deputato!

Il mio competitore è ricco. O è un ladro o è figlio d'un ladro. Egli è pronto a spendere un milione, ad arricchire ognuno dei suoi elettori. Io sono povero. Io non ho nulla da darvi se non le mie speranze e la mia intelligenza e la mia alacrità. Io non potrò comprare nemmeno un voto. — Abbasso i rétori! Abbasso il candidato pezzente! Giù dalla cattedra! Abbasso!

Chiese moderne.

Finalmente ho trovato una chiesa decente, una piccola chiesa calda e pulita e anche odorosa, per me e per le mie figliole. La chiesa di San Prudenziano è divenuta il letto della mia coscienza: ci sto comoda, quieta, sicura, come tra due coltri di piume.

Meno che l'altar maggiore, tutta la chiesa è illuminata a luce elettrica: lampadine opache, luce color di latte. Come poteva una madre cristiana condurre le proprie figliole nelle immense chiese buje quanto un sepolcro! La gioventù moderna è audace.

Le sedie sono di velluto rosso imbottito; e regalando qualche lira al sacrista noi abbiamo sempre le nostre sedie e io ho anche una boccia d'acqua calda per i miei piedi. Qua e là sono anche piccoli tappeti, modesti. Non vi entrano i poveri perchè hanno l'aspetto sordido e l'odore infetto. Il sacrista li scaccia.

Alla elevazione invece del campanello, suona un *carillon*. Ai lati dei confessionali hanno posto vasi con piante fiorite, — fresie, asalee e mimose. E i confessori sono stranieri, — francesi, inglesi, tedeschi. Anzi le mie figliole che studiano l'inglese, traggono molto giovamento dal confessarsi in inglese. Anche la maestra lo riconosce.

Un amico.

— Non ti vedo più con Ipparco. — M'ero ingannato sul suo conto. Credevo stimasse me e il mio ingegno. Invece mi si mostrava amico solo per sfruttare le mie amicizie e la mia fama.

— Che triste mondo! — Hai ragione. Ne ho molto sofferto. Per due anni ho veduto Ipparco quasi tutti i giorni. Adesso devo per la mia dignità allontanarmene. L'amicisia è una parola vuota di senso, ormai.

— Credevo Ipparco un onesto uomo. — Onesto! Si fa presto a dire che un uomo è onesto! Egli sparlava di me, appena mi allontanavo; mi glorificava appena mi avvicinavo. La sua onestà non agiva a distanza. Addio. — Addio.

— Povero Ascilto! Deve aver sofferto a scoprire questo inganno dopo due anni. — Non Ipparco ha ingannato Ascilto in due anni, ma Ascilto noi in questo momento. Ipparco gli ha prestato mille lire. Per questo solo Ascilto non è più l'amico di Ipparco.

L'onore.

— Eumolpo è un uomo finito. Forse a quest'ora già si è suicidato. — Me l'auguro. Io sono stato suo amico. Se non si uccidesse, sentirei un po' della sua vergogna su me. Già due deputati e tre giornalisti me ne hanno domandato notizie con l'aria di compiangermi. Speriamo che si spicci a uscir fuori della vita.

— Che ha fatto Eumolpo?

— Come? Tu non sai? Ha falsificato le firme d'avallo in cinque cambiali; una era la firma di sua moglie, due erano firme della sua amante, due erano firme del banchiere marito della sua amante. Ora tutti e tre si uniscono contro lui. Eumolpo è un uomo perduto, forse già è morto. — Perchè ridi?

— Eumolpo è salvo. Il suo onore è salvo. Domani egli si batte in duello col banchiere.

Il poeta voluttuoso.

— Eccomi. Io sono già tutta tua. Da anni i tuoi versi voluttuosi mi ti hanno conquistata. Oggi tu prenderai possesso d'un regno che era già tuo. Le parole tue m'hanno fatto delirare più delle carezze di tutti gli amanti. Prendimi.

— Tu hai letto i miei versi? Tutti? Sono molto belli i miei versi. Non è nel mondo e forse non è mai stato nel mondo un poeta che abbia, come me, esplorato tutti gli ardenti abissi della voluttà. Sei molto bella così, in questo atto di desiderio, con le labbra e le braccia protese.

— Io sarò più bella quando sarò stata tua. Vieni! vieni! — Càlmati, anima. — Io ti voglio. — Càlmati. Fammiti guardare. Siediti su quella poltrona di raso paonazzo. I tuoi capelli biondi saranno piacevoli alla vista su quel lucido fondo paonazzo.

— Che me ne importa? Son bella? È per te, perchè tu mi ami, perchè tu mi prenda. — Rammenti il mio poemetto sul *Desiderio insoddisfatto?* Ferma, ferma. Non mi baciare, così. Càlmati. — Ma io ti voglio, io sono venuta per amarti! — Oggi? È impossibile, amica mia. Non posso stancarmi. Guarda quante bozze devo correggere.

Maggiorenne.

Corvino è invecchiato. Non riesce più nemmeno a camminar solo. Ha perduto tutti i capelli e tutti i denti, ora incomincia a perdere anche la barba. Fra poco non avrà più nulla da perdere.

Ha le calze elastiche, il busto a quattro stecche, la panciera di flanella. Non può più pronunciare nessuna consonante. La serva gli legge i giornali, il nipote scrive per lui le lettere.

Il suo cibo più solido è la pappa. I suoi amici più giovani hanno veduto Napoleone primo. Le donne che egli ha amate sono tutte morte. Egli è molto fedele alla monarchia.

Forse Corvino è maturo per essere ministro d'Italia.

L'accusa.

— Oppiano dice che tu sei un plagiario, che i tuoi versi sono rubati agli inglesi, i tuoi romanzi ai francesi, i tuoi drammi ai norvegesi. Secondo lui, la tua penna è intatta, le tue forbici son logore. Quando vuoi veder il tuo volto nello specchio, non vedi che cento immagini altrui. L'unica arte che ti piaccia è il mosaico. — Lascialo dire. Forse Oppiano ha ragione.

— Oppiano dice anche che la tua fama è un romore vano, un tuono senza folgore, anzi un raglio senza asino; che solo l'abilità dei tuoi editori ti ha spinto in alto con molto spreco di fiato, come un pallone di carta velina. — Lascialo dire. Forse Oppiano ha ragione.

— Oppiano assicura che tu sei uno sciocco. — Ti dico: forse egli ha ragione.

— Oppiano aggiunge che egli, egli sì, è un uomo intelligente. — Certo qui Oppiano ha torto.

Le opinioni.

— Hai veduto ieri sera al ballo una bionda molto magra vestita di color di rosa appassita? L'hai ammirata? tutti l'ammiravano. Sempre dieci cavalieri erano intorno a lei e lustravano occhiali e monocoli perchè i loro occhi la godessero meglio.

— L'ho veduta, e ho parlato con lei. È sciocca, non conosce nessuno dei miei libri, — l'ho veduta anche io, e ho ballato con lei. È goffa, non riescivа a entrare in tempo nella danza e pareva attribuirmene la colpa.

— Anche io l'ho veduta. È brutta. Io sono pittore, posso giudicare. — A me hanno narrato che è venuta a Roma perchè nella sua città s'era compromessa con un tenente dei lancieri. Anzi un suo amico d'infanzia mi ha assicurato che ella proprio fuggì con quel tenente e restarono due giorni e due notti insieme.

— Non lo credo, io. La conosco da molto tempo. Non mi sembra nè goffa nè brutta, nè sciocca, nè corrotta. E poi è molto ricca. — È molto ricca? — È molto ricca? Può darsi, povera ragazza, che sieno tutte calunnie. — A me, del resto, non sembrò brutta, — A me non sembrò goffa. — A me non sembrò sciocca.

UGO OJETTI.

[1] Mesi fa, prima di partire per l'Egitto, dal quale ritornerà fra qualche settimana portando un volume di studii ed impressioni dal vero, Ugo Ojetti ci lasciava un manoscritto pieno di ingenuità. Sono epigrammi in prose. Ne trascegliamo alcuni come primizie per i nostri lettori.
(N. d. R.)



PASQUA, composizione di *G. E. Chiorino*.



Roma. — I Principi di Napoli visitano l'educatorio Principessa di Napoli (disegno di Dante Paolocci).



Venezia. — L'Esposizione di beneficenza a profitto della famiglia Munaro.

L'ARTE BENEFICA
E IL GIORNALISTA MUNARO.

Il 18 gennaio u. s. morì a Venezia il dottor G. A. Munaro: un giornalista ancor giovane d'anni, ma che all'esercizio della penna erasi dato assai per tempo. Nel Veneto lo conoscevano tutti, e tutti l'amavano per la grande sua bontà, per la molta indulgenza, per la eccezionale resistenza al lavoro. Non ebbe mai e forse non amò gli svaghi. Visse del lavoro e per il lavoro, sempre ininterrottamente, portando da una redazione di giornale all'altra, allorchè uno veniva ed un altro lo sostituiva, la stessa forza di resistenza, adattandovi a correggere bozze di stampa come a scrivere di politica. La politica per altro non lo appassionava; forse anzi non la comprendeva. Senza il bisogno di guadagnarsi il pane quotidiano, il Munaro sarebbesi dato all'arte, e sarebbe diventato un artista colto, vario, geniale, più penetrante che irrompente, più analitico che sintetico. Invece si rivolse specialmente alla critica artistica. E scriveva tutti i santi giorni di musica, di drammatica, di pittura, di scultura, compiacendosi di ogni manifestazione nuova, incoraggiando ogni prova, applaudendo ogni tentativo che mirasse ad allargare i campi dell'intellettualità.

Anche scrisse di letteratura; e parecchi giornali pubblicarono i suoi articoli pieni di osservazioni acute sebbene un po' trascurati di forma, per la consuetudine e la necessità della fretta contratte nel giornalismo quotidiano. Tutta la sua felicità consisteva nei suoi tre bambinetti. Nei brevi riposi che la critica e la politica gli concedevano, correva a prenderli per portarli al sole, all'aperto. Il sole almeno non costa nulla.

Antonio Munaro morì povero, pochi giorni dopo di avere vinto uno dei premi nel concorso dei critici dell'esposizione di Venezia.

Quanti sono artisti a Venezia si commossero al caso dei tre bambini Munaro, rimasti senza pane; ed offrirono schizzi e bozzetti, i fiori più sinceri del loro ingegno, per venire in loro soccorso. La esposizione di tali bozzetti, intitolata *Cuore ed arte*, fu aperta a Venezia il mese scorso in quella superba sala del palazzo reale che Jacopo Sansovino costruiva a mezzo del cinquecento destinandola a libreria della Repubblica di San Marco. Nella vôlta della sala sono pitture del Veronese, del Padovanino, del Salviati, del Prete Genovese e di altri, ed alla sua decorazione presiedeva Tiziano Vecellio.

Appositi tramezzi rivestiti di tele reggono i fiori dell'arte benefica: sessanta bozzetti ad olio, parecchi acquarelli e pastelli, alcune sculture in creta e legno, disegni, ecc.: in assieme 110 lavori per un importo complessivo determinato di 15 000 lire.

L'esposizione ha importanza artistica maggiore assai di quanto fosse possibile prevedere. Sorpresi, a così dire, nell'intimità dei loro studi, gli artisti fissarono nella tela o nella creta un'impressione fugace, un'idea ancora acerba, un capriccio della mente, un moto del cuore. C'è in quella fuga di bozzetti un profumo di sincerità che innamora: qualcosa di nervoso, d'impetuoso che poi il metodo e le ricerche fanno molte volte svanire. Ciardi, Milesi, Laurenti, Fragiacomo, Rotta, Bertoluzzi e altri sono là con le prime idee di quadri noti ch'ebbero fortuna, o di quadri ch'essi non faranno più. *Gorgazzo*, del Nono, è appunto il superbo bozzetto di un'opera perduta



Antonio Munaro al lavoro, quadro di *A. Milesi*.

per l'arte. Così quelli del Vizzotto-Alberti e del Bressanin, di Lorenzetti e di Ettore Tito.

Nell'antisala della Mostra, dove in alto è raffigurata la Sapienza dal Tiziano già vecchio, entusiasma un ritratto del Munaro intento alle sue cure giornalistiche, che è positivamente una delle più forti e felici pitture di Alessandro Milesi.

Inaugurata con un commovente discorso del Fradeletto davanti una folla di autorità, di signore, d'invitati, la Mostra produsse effetti sorprendenti: trovarono acquirenti 50 lavori per oltre 10 000 lire.

A. C.

RIVISTA TEATRALE.

Hedda, di F. Le Borne. Novità drammatiche. I concerti della Società orchestrale della Scala.

Il *Teatro Lirico* di Milano, è sulla via di diventare una succursale dei teatri parigini, una *dépendance* come dicono gli albergatori. Ha già un repertorio fatto in gran parte di Massenet, di Thomas, di Saint-Saëns; ed ora viene un distintissimo autore, ma nuovo al teatro, Fernando Le Borne, a chiedere il verdetto del pubblico milanese, perchè il teatro parigino dell'*Opéra Comique* lo fa aspettare troppo.... "Qui non c'è posto per ora, signore.... Vuol provare alla nostra *dépendance*?... „ E il Teatro Lirico di Milano apre le sue porte ospitali, al maestro francese, quelle porte che da qualche tempo tiene chiuse ai nuovi maestri italiani. E vero che in compenso i maestri italiani trovano ospitalità all'estero, magari in Ispagna, come avvenne per Mancinelli, coll'*Ero e Leandro*, e all'Orefice col *Gladiatore*. L'arte non ha patria; anzi trova fuori della patria accoglienze cortesi e spassionate. Mai il pubblico del Lirico mi parve così equanime e sereno giudice, come alla prima rappresentazione dell'*Hedda*, l'opera del Le Borne. Nell'atrio, dopo gli atti, fervevano le discussioni, ma nella sala il pubblico era attento ascoltatore, senza preconcetti nè di scuole, nè di persona, subiva l'impressione dell'opera d'arte, e quando lo poteva, senza interrompere il discorso musicale, esprimeva il suo giudizio, generoso nell'applauso, parco nella disapprovazione. Una volta tanto il pubblico è stato giusto, ed il suo verdetto suonava elogio, senza entusiasmo; la critica del giorno appresso si divise invece in due campi, nettamente avversi: per gli uni *Hedda* è un capolavoro che sfida i secoli, per gli altri un orribile impasto di note. Io cercherò di camminare fra i due campi, non già per accontentare tutti, o nessuno, ma convinto di esser più nel vero.

Hedda è una sirena dei fiordi, che affascina il giovane Harald, nel giorno in cui questi ha giurato fede di sposo a Editta. La sirena s'innamora del giovane, e perde il suo fascino sovrumano; sicchè quando Harald torna ad Editta, ella si getta nel fiordo, per sfuggire alla vergogna e cercare nella morte l'oblio. Tale l'argomento, che si vuole tratto da una leggenda scandinava..... Ahimè no! il popolo che crea le leggende, non è un artista tanto volgare da accozzare insieme così sgarbatamente il vero col fantastico; il fantastico si insinua nella realtà come un'espressione simbolica o poetica di cose reali, onde la creazione, per quanto ingenua, ha l'omogeneità di ogni prodotto naturale. Nel libretto dei signori Ferrier e Collin, il fantastico si insinua nella realtà, in modo puerile, e riesce ad una delle tanto banali scene di gelosia, di cui è zeppo il teatro melodrammatico. Se la parte sovrannaturale avesse meno sviluppo, il maestro avrebbe trovato una favola meglio adatta al suo talento, se non alle sue preferenze.

La natura ha dato al Le Borne delle squisite qualità di coloritore, e tutto il quadro di genere ben contornato, ben delineato, del primo atto, una festa di villaggio, risalta per la letizia elegante della sua tavolozza musicale. La sua profonda conoscenza della polifonia gli permette di fondere insieme in un accordo piacevole vari episodi scenici disparati; così un dialogo conci-

„Hunyadi János"

„Effetto blando, innocuo, e sopratutto sicuro. La medicazione della costipazione intestinale con quest'acqua minerale è veramente sovrana."

Il Morgagni.

tato fra Nils — rivale di Harald — e Karl — fratello di Editta, — spicca sullo sfondo d'un dolcissimo canto religioso, e un ballo campestre, al suono di due stridenti violini, continua a serpeggiare gaiamente, indisturbato durante seri e gravi duetti, che svolgono l'azione del dramma. Non si nota una grande ricchezza di ispirazione, ma il quadro scenico ha per lo spettatore tanta grazia e verità che ne resta ammirato; tanto più che qualche melodia caratteristica, come quella della *romanza delle domande*, dà al quadro un simpatico colore locale. Se il maestro si fosse limitato all'idillio gentile, ci avrebbe dato una *Sonnambula* scandinava, costruita coi procedimenti wagneriani. Ma quando vuol fare proprio il Wagner, e far risorgere nelle sirene dei fiordi, le adorabili figlie del Reno, e dare alla protagonista la grandiosità di una Walkiria, si scorge lo sforzo, l'imitazione, la piccolezza del nano accanto al gigante.

Il procedimento wagneriano sta bene, ma bisogna avere anche il talento wagneriano di dare al personaggio un'espressione che risponda ad un concetto universale. Nè io, nè voi, nè il signor Le Borne abbiamo mai udito cantare una sirena, ma nè io, nè voi possiamo figurarci che il canto affascinante di quelle fate sia irto di stridori, come sembra immaginarsi il signor Le Borne....

Dal momento in cui Hedda fa udire le sue note sovracute — alle quali la signora Garnier poteva a gran stento arrivare — il pubblico comincia a non comprendere più il musicista, la stranezza lo sorprende e lo indispone. Trova però ancora un momento di schietto entusiasmo, dopo il vigoroso intermezzo orchestrale, che unisce il secondo al terzo atto, di cui vuole con insistenza il bis, lieto di festeggiare anche l'ospite, nell'autore, il quale con molta bravura ed energia dirigeva. L'opera è stata messa in scena dal Sonzogno, con lusso, e con ottimi interpreti. Della protagonista ho già detto; meglio piacquero la signorina Lorini (Editta) e il tenore Caruso (Harald), e fecero miracoli i cori, spiglatissimi nel canto e nell'azione.

Dopo *Hedda* il teatro Lirico sta ora allestendo la *Saffo* di Massenet, e questo sarà l'ultimo guizzo di vita della stagione teatrale milanese, anemica nel campo lirico; e più ancora nel campo drammatico.... Delle due novità drammatiche in un atto, date dal Novelli, nell'ultima settimana delle sue recite al Manzoni, basta un cenno. *L'estranea* di Federico Mariani, è la storia di una donna che inganna il marito, col giovane cognato; e dopo qualche violenta scena viene dal marito ricacciata in quel fango da cui l'aveva raccolta.... Il resto stesso è convinto che il suo lavoro manca di un chiaro svolgimento, e vuol rifarlo in due o tre atti. *La nemica* di A. Tiberini, applaudita da un pubblico amico, è la vecchia e frusta leggenda dell'artista traviato dal cammino della gloria da una cortigiana. Nè i costumi del Rinascimento, nè alcune nebulosità di linguaggio, danno al lavoro, valore di sorta letterario o teatrale.

Alla Scala, sono cominciati prima del solito, i concerti della Orchestrale, diretti, quest'anno, da Mascagni. Se ne sono eseguiti finora due; è troppo presto per esprimere un giudizio. Avranno fino alla fine successo e pubblico? Mascagni gode simpatie quasi generali, e molta popolarità; dirige con pose teatrali e con energia; le sottigliezze della critica possono solo sfiorare la sua personalità di artista sacro alla dea Fortuna. A che può valere il ripetergli che non sa penetrare nello spirito delle classiche composizioni, che non sa farne rilevare tutte le bellezze, e che dal magnifico corpo orchestrale, che ha sotto la sua bacchetta, si può ottenere, e si è ottenuto maggior finezza di colore, maggior fusione? Egli ha il suo pubblico, e non possiamo pretendere che al suo pubblico egli dia torto. Nel primo concerto fece conoscere ed applaudire una sinfonia di Svendsen, uno scandinavo, nuovo ai più, nel secondo diresse con successo alcune danze di Grieg, un altro scandinavo, già notissimo. Così vuole la moda; oggi l'arte aspira alle nordiche melodie; le sirene dei fiordi hanno fascini irresistibili per i figli del mezzogiorno; il maestro Le Borne aveva capito il suo tempo. Peccato che nel canto della sua Hedda ci abbia fatto udire solo gli stridori del vento fra le roccie appuntite e le onde scroscianti!

Leporello.

NEL CINQUANTENNIO DEL 6 APRILE '48

LE ESEQUIE AI CADUTI DELLE CINQUE GIORNATE.

Il nostro disegno in prima pagina (composizione fatta sui ricordi del tempo) rappresenta la piazza del Duomo il 6 aprile 1848. In quel giorno, si celebrarono nel Duomo esequie solenni ai caduti nella lotta delle Cinque Giornate.

Il giornale *Il 22 marzo*, giornale ufficiale, che usciva a Milano durante il Governo provvisorio e del quale era redattore Carlo Tenca, reca in due numeri una relazione di quella solennità. La riassumiamo: Alle 10 del mattino muovono al Duomo i capi della cittadinanza (allora erano molti) preceduti ciascuno dalla bandiera tricolore velata di granaglie. Il Governo provvisorio, seguito dai consoli e dagli inviati esteri, dai feriti e dalle famiglie dei caduti prendono posto in seggi speciali.

Il nuovo arcivescovo Romilli pontifica e benedice un catafalco eretto nel mezzo del tempio; il signor Merini, prevosto di San Francesco da Paola, recita l'elogio funebre dei caduti. Il tempio (parato a lutto) sfolgora di lumi, di bandiere e d'iscrizioni dorate, recanti i nomi degli estinti. La piazza del Duomo risponde all'apparato interno del tempio. Nel mezzo sorge un trofeo, in onore dei caduti con bandiere a lutto: sulle finestre, pure simboli di lutto. Sulla porta del tempio si legge: " Ai martiri della patria — che nelle Cinque Giornate di marzo — l'italico riscatto suggellarono col sangue — seme fecondo di famiglie nuovelle — devote a tutti i grandi pensieri — a tutte le opere generose — il popolo milanese prega la quiete eterna — ed offrendo ai Signore l'immacolata loro gloria — implora — che il magnanimo sacrificio — salvi Italia tutta. „ Autore di questa e delle altre belle iscrizioni nell'interno del tempio è Achille Mauri.

La guardia civica sta sulla piazza per parrocchie. Osservata assai la Compagnia della morte, formata in memoria della storica difesa del Carroccio, e i cui militi portano una morte sul petto: ne è comandante Francesco Filippo Anfossi, fratello di Augusto Anfossi, morto da eroe nelle Cinque Giornate. Stanno in fratellanza degli artigiani, ecc. Sui labari si legge: *Viva Pio IX — Pace ai morti.* Ammirati un drappello di gendarmeria nel costume del Regno Italico, sostituito ai gendarmi austriaci, e il drappello delle guardie civiche bergamasche, quarantadue giovanotti condotti dal colonnello Vincenzo Spini. Si apre in piazza del Duomo, il par li, una colletta a pro dei feriti, che frutta in un momento quasi 6000 lire. È uno spettacolo commovente.

Nel mezzo del nostro disegno, si vede uno *toppo*: è l'eroico popolano Pasquale Sottocorno, che nelle Cinque Giornate si vide correre saltellando sulla sua gruccia, e, tra le fucilate, appiccò il fuoco alla porta del Palazzo del Genio, e v'irruppe (dice un proclama del Comitato di guerra di quei tempo) a disarmare e a far prigionieri 160 soldati. L'eroico Sottocorno " rinnovò la prova di straordinario valore (citiamo ancora quel proclama) assalitondo la Casa di ricovero a San Marco e disarmando i soldati che vi stavano di guardia. „ Allora Milano, tranne queste attestazioni ufficiali, nulla fece pel Sottocorno. Tornati gli Austriaci, il povero zoppo emigrò a Torino, dove visse miseramente calteppando scarpe, seduto a un desco tto da ciabattino all'aperto, ora su d'una cantonata di un portico, ora presso la caserma di cavalleria, ove i soldati milanesi gli davano un po' di rancio. Morì tisico nel 1857, a trentacinque anni. Il Guerrazzi scrisse un opuscolo patriotico, *Pasquale Sottocorno*, in cui esalta l'eroe del popolo, ma con tali fiabe da far dubitare se non fossero di un grande scrittore che aveva civili intendimenti. Fra altro, il Guerrazzi lo fa dissertare morente (lui ciabattino analfabeta!) su Vejs, sui Volsci, sui Sanniti, Umbri, Etruschi, Ardeati e Crostuminì. Milano libera consacrò al Sottocorno una via subito.

Ai fianchi del Sottocorno, che porta in spalla una bandiera tricolore, il nostro disegnatore collocò due donne: l'una nel costume delle rivoluzionarie del '48, l'altra, più giovane, colla semplice coccarda sul petto. Sono: l'una la popolana Angiolina Bramati, l'altra la giovinetta Giuseppina Lazzaroni; entrambe eroine delle Cinque Giornate. La Sassi-Battistotti, con una pistola strappata di mano a un ussero, ne fece prigionieri altri cinque; quindi, procuratosi un fucile, andò alle barricate e vi combattè sino alla fine. La Lazzaroni, armata di carabina, stette tutti i cinque giorni alle barricate accanto al fratello, e anch'esse, come la Sassi-Battistotti, non le lasciò che a lotta finita. Il governo provvisorio del '48, in premio del valore, decretò alla Sassi-Battistotti una pensione.

" Quando, una settimana dopo, me la mostrarono a dito (scrive G. A. Cesana nei suoi *Ricordi di un giornalista*), dovetti sinceramente ammirarla; ma la mia ammirazione non m'impedì di esclamare, modificandolo, il noto verso del Filicaja:

Deh! fossi tu men forte, e almen più bella! „

Il grande poeta patriota Giovanni Berchet, dopo ventisette anni d'esilio, rientrava nella sua Milano il 9 aprile 1848, e il 6 assistè ai funerali celebrati in Duomo pei morti delle Cinque Giornate. Il solenne rito (scrive Francesco Cusani), in cui Religione e Amore di patria si riunivano a suffragare e a piangere quei forti caduti in una lotta cotanto gloriosa, lo commosse sì al vivo che improvvisò alcune strofe, le quali, può dirsi, gli sgorgarono dal cuore. Dopo avere espresso il giubilo di rivedere Milano, il poeta domanda:

Ma che mai si dogliosa ti fè?
Tanto lutto e granaglia perchè?
Perchè sovra il vincente stendardo
Bruno drappo distese il Lombardo?
Perchè mai della gloria nel dì
Bruno manto i suoi membri copri?

e risponde:

Generosa tu rendi mercè
A chi vita morendo ti diè.

Sono versi poco conosciuti, non gareggiano per bellezza con altri del Berchet, ma rendono il sentimento di quel giorno, che oggi vien ricordato.

MEDAGLIA COMMEMORATIVA DELLE CINQUE GIORNATE.

Durante le feste commemorative delle Cinque Giornate a Milano, fu distribuita dal sindaco, nel Castello, una me-



daglia commemorativa ai veterani superstiti della lotta memoranda. E si videro sfilare i vecchi combattenti dei Cinque Giorni, popolani quasi tutti, a' quali il sindaco Vigoni consegnò una medaglia di bronzo. Da un lato, è disegnata la figura turrita di Milano collo stemma crociato; e, a' suoi piedi, il Duomo entro la spera d'un sole radioso sorgente. Vi sono ricordati i Cinque Giorni (dal 18 al 22) di marzo. Dall'altro lato si vedono l'alloro dei forti e la palma dei martiri. In alto, la stella d'Italia. Nell'interstizio, fra i due rami, venne inciso il nome del veterano, a cui la medaglia fu conferita, per cura del Municipio in nome della città. Il disegno della medaglia si deve a Lodovico Pogliaghi e il conio al Johson. Ai veterani bisognosi furono anche distribuiti sussidii. Il colonnello Giacinto Bruzzesi, un reduce fregiato di due medaglie d'oro al valore, presidente del Consiglio dei veterani, fu auspice della festa. I beneficati furono 80, i più giovani dei quali hanno 70 anni.



L'EDUCATORIO PRINCIPESSA DI NAPOLI A ROMA.

Si trattava d'un battesimo, e, perciò, non poteva mancare l'acqua. Ma non si può dire che fosse acqua.... benedetta: tutt'altro!

Tuttavia, malgrado la pioggia dirotta, l'Educatorio di via Toscana fin dalle 9 e mezzo era letteralmente invaso da una folla di signore e di autorevoli signori in cilindro, molto preoccupati della propria dignità di membri del consiglio direttivo. Di fuori si stipava una folla di popolani e di popolane: forse i babbi, le mamme dei bimbi dell'educatorio, i quali coi camicietti nuovi sgarganti, e con le faccine contente, mettevano una nota di vera allegria in mezzo a quella festa forse troppo ufficiale.

Il principe e la principessa di Napoli giunsero poco prima delle 11, mentre diluviava di santa ragione. La principessa fu accolta dal ministro Gallo, dal prefetto De Seta, dal sindaco Ruspoli, da altre autorità; ma più che quest'accoglienza le tornò forse gradito il mormorio della folla, un mormorio tutto di simpatia, composto quasi esclusivamente di queste tre parole:

— Quant'è carina!

Poi, dopo le solite presentazioni, principessa e principe entrarono in un salottino, mentre i bimbi dell'Educatorio cantavano, con giusta intonazione, l'inno del Mostenegro.

Non mancarono, naturalmente, i discorsi; ma, per fortuna, l'on. Santini presidente dell'educatorio, fu breve, nè andò per le lunghe la bimba Pia Jacchi, che, in compenso d'aver letto un indirizzo alla principessa, si ebbe da lei un grosso bacio.

Otto bimbi, dopo ciò, quattro minuscole coppie, ballarono i *lanciers*: una miniatura.

Infine si andò tutti nella palestra, ove i bimbi assai numerosi presentarono alla principessa una quantità di fiori, ognuno recando un proprio mazzetto.

Poi fatti mettere a tavola, ove già trovava il risotto, intuonarono con voce argentina la preghierà del pasto.

La signora Direttrice dette poi l'ordine ad alta voce di mettersi il tovagliuolo e fu un arrabbattarsi alla meglio, specialmente dei piccini, per la difficile operazione.

La principessa Elena che aveva dinanzi uno di questi bimbi legò lei il tovagliolo come una buona mamma.

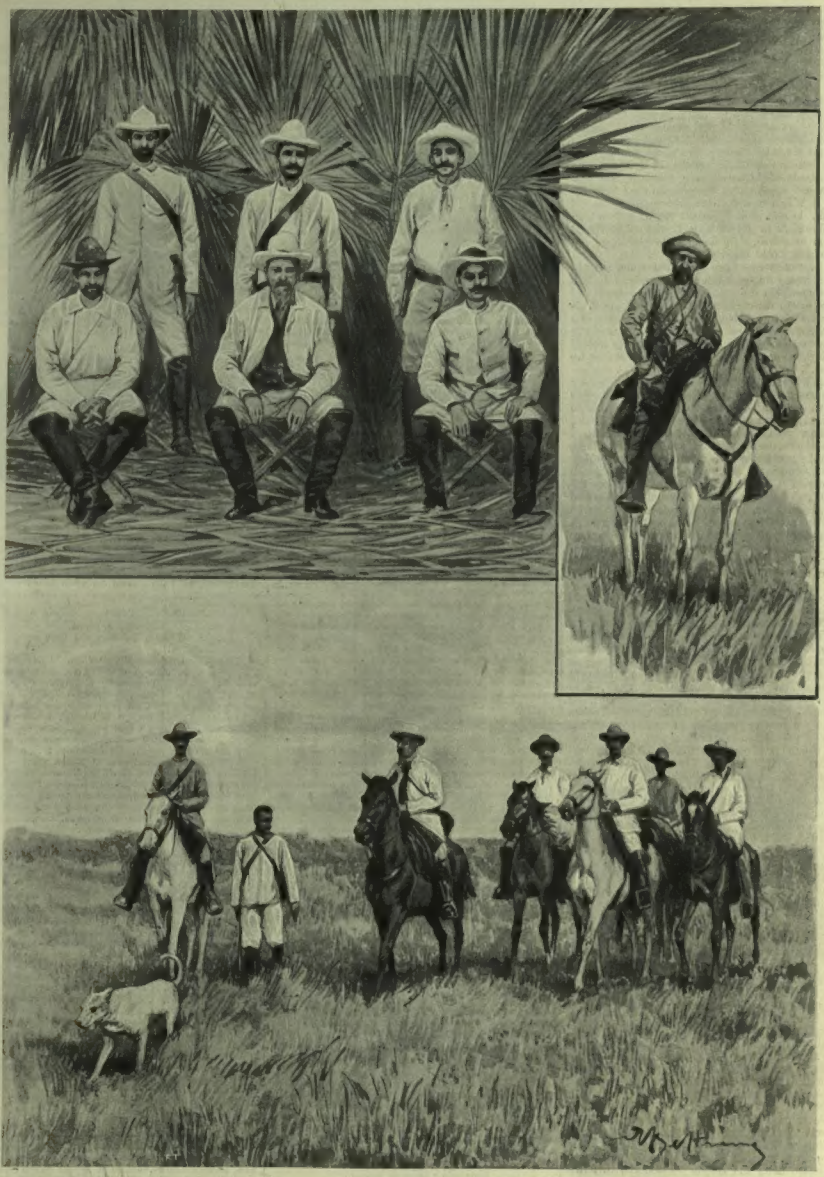
All'ordine di " alto i cucchiai „ e poi di mangiare, tutti i piccoli bracci come lancieri all'assalto alzarono le concave lancie e si lanciarono sul risotto.

A mezzogiorno i principi si ritirarono applauditi.

Henneberg-Seta

la sola genuina, se si acquista direttamente dalle mie fabbriche-nera, bianca e di colore, cominciando da cent. 95 sino Fr. 28,50 il metro - liscia, rigata, quadriglia, la vera, damasco, ecc. (circa 240 qualità e 3000 gradazioni di colori e disegni differenti), franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a giro di posta.

G. Henneberg, Fabbriche di Seta (Ditta I. e R.), **Zurigo.**



1. Il Comitato esecutivo del Governo Cubano. — 2. Il capitano Pardo. — 3. Il Presidente Masò ed il suo Stato Maggiore.

LA GUERRA A CUBA (disegni di A. Beltrame, da documenti americani).



1. Cavalleria cubana che carica le guerriglie spagnole nei dintorni di Puerto Principe. — 2. Il generale brigadiere Gioacchino Castillo ed il suo Stato Maggiore. — 3. Portabandiera

LA GUERRA A CUBA (disegni di A. Beltrame, da documenti americani).



La via Deribasowspara.

ODESSA.

L'imperatrice Caterina II nominava, coll'*ukase* del 2 settembre 1790, l'ammiraglio De-Ribas (nato a Napoli 1735) generalissimo per la conquista della fortezza e città di Hadji-bey (oggi Odessa). Dopo aver riportato una serie di vittorie navali e sul continente, l'armata di De-Ribas, composta d'italiani, russi e greci, valorosamente combattè sotto Hadji-bey, mise in fuga disordinata i turchi e spiegò il vessillo trionfante sulle mura della cittadella

L'imperatrice Caterina II, a cagion d'un così brillante successo, confidò al prode ammiraglio De-Ribas il comando della città d'Odessa

Il successore del De-Ribas fu il duca di Richelieu, primo ministro a Parigi alla Corte di Luigi XVIII.

Odessa è la metropoli russa dei cereali, che si trasportano in grandissime quantità.

Il porto è una meraviglia di costruzione e lo si può nominare come uno dei migliori porti d'Europa.

La colonia italiana è di 1500 persone.

Il console generale d'Italia è il barone Nicola Squitti, uomo di grande senno e capacità, egli è pure il presidente della Società di Beneficenza italiana; il vice-presidente è il signor cav. G. B. dall'Orso; il signor Ettore Jorini ne è degno segretario.

Debbo notare il giovane professore Giovanni Sperandeo di Casamarciana che ha la cattedra di lingua italiana all'Università imperiale.

Al teatro Municipale vi è una compagnia d'opera italiana; fra le opere che ebbero successo è la *Bohème*, la deliziosa opera dell'amico maestro Puccini; il pubblico entusiasmato prodigava applausi ai signori Del-Frate, Matazzini, Sanmarco, Longhi, ecc.; la direzione fu però affidata ad un giovane inesperto maestro che compromise un po' l'opera.

(Da Odessa.)

VITTORIO ROCCA.



La chiesa Greca.

PASQUA!

Il simbolismo invade e pervade. È l'arte oggi alla moda: lo sarà domani? È probabile che, fra i nostri lettori, ve ne siano di quelli che ne vanno in cerca e che lo gustano. La fantasia di G. E. Chiorino, *Pasqua*, è tutto un simbolismo bizantino; una figura ieratica che ricorda quelle degli antichi mosaici della basilica di San Marco a Venezia.

I PREPARATIVI DI GUERRA

E LA "REPUBBLICA DI CUBA,,

Quando l'ILLUSTRAZIONE uscirà, sarà dichiarata la guerra?... Scriviamo alla vigilia del messaggio di Mac Kinley: nel *Corriere*, parliamo del conflitto.

I preparativi bellicosi della Spagna e degli Stati Uniti sono febbrili. I reclutamenti negli Stati Uniti procedono d'ora in ora; le file delle reclute aumentano, attratte dalle laute paghe e dallo spirito belligero, che agita specialmente gli Stati dell'Ovest, i quali connettono l'indipendenza di Cuba al trionfo della loro teoria monetaria!..

La Spagna vorrebbe pur dare quell'indipendenza, ritenendo per sè una sovranità nominale; ma sono troppi anni che gli Stati Uniti vogliono fare il salto della tigre nella perla delle Antille, dove, fin dal 1795, godono speciali diritti; diritti che rasentano quasi il privilegio internazionale col famoso protocollo del 1875....

E sono tredici anni che gli Stati Uniti lavorano a munire di forti e di batterie tutti i principali porti dell'Atlantico e del golfo del Messico. Per maggior difesa del porto principale e delle coste, il Congresso votò testè cinquanta milioni di dollari, arruolò centomila combattenti, e mise il porto di Nova York in istato di difesa, benchè sia estremamente difficile che, in caso di guerra, le navi della Spagna possano spingersi fino alle coste degli Stati Uniti. Basti dire che la rada di Nova York è tutta cosparsa di mine subacquee, e che in una sola settimana, a Sandy Hook vennero collocati sessantaquattro cannoni di grosso calibro.

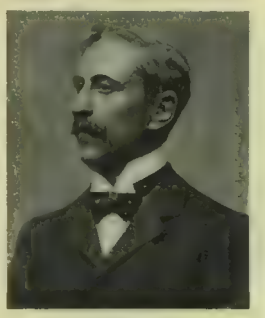
La prima lezione alle reclute d'un reggimento d'artiglieria, rappresentato da un nostro disegno, mostra i combattenti del domani ancora negli abiti borghesi: Il generale Nelson A. Milles, cui è affidato il comando delle truppe di terra, d'accordo col comando della marina, ha dato a quest'uopo tutte le disposizioni. Negli attuali frangenti, si crearono a Nova York uffici speciali: in alto, una *commissione strategica*, in basso gli uffici per reclutare volontari. I ruoli vennero aperti non dal solo Governo: la Giunta degl'insorti cubani di Nova York offerse di arruolare 60 000 uomini e marciare all'Avana se gli Stati Uniti forniranno le armi. Immaginarsi se non le forniscono!... Un nostro disegno rappresenta il modo curioso che a Nova York si tiene per la pubblicazione dei proclami pei reclutamenti.

E a Cuba?. Dopo tanti mesi di insurrezioni e di repressioni sanguinose a che cosa è ormai ridotta l'isola delle canne da zucchero e del caffè?... Non è però certo che, in caso di guerra, la prima azione si svolgerebbe verso l'Avana. Secondo una discussione svoltasi testè al Senato degli Stati Uniti si disse che l'isola spagnuola di Porto Rico sarebbe il centro delle ostilità fra gli Stati Uniti e la Spagna: in questo caso, l'occupazione delle isole danesi di San Tommaso, Santa Cruz e San Giovanni sarebbe necessaria agli Stati Uniti.

Il governo della Repubblica Cubana, sorto fra mille audacie e pericoli, tiene la sua residenza campestre (chiamiamola così a *La Esperanza*, ch'è poi il campo stesso degl'insorti. Il presidente è Bartolomeo Maso. Questi è un uomo forte, risoluto, ma, è tutt'altro che di primo o secondo pelo, come i suoi colleghi. Nacque in Manzanillo nel 1832; prese parte all'insurrezione cubana del 1868. Si trovava al campo, combattendo insieme co' suoi compagni pure insorti, quando nel febbraio del 1895 fu eletto vicepresidente e, poscia, nallo scorso anno, presidente della Repubblica di Cuba. Vicepresidente è Domingo Méndez Capote, nato in Cardenas nella provincia di Matanzas. Gli altri membri del governo sono: José Aleman, ministro della guerra, nato a Santa Clara, editore del giornale *La defensa*; il colonnello Ernesto Fons, ministro del tesoro, che ha 28 anni; il colonnello Andrès Moreno de la Torre, che ne ha 38, nato a Cardenas, e ch'è ministro degli affari esteri. Un dottore in medicina, Ramón Silva, è ministro dell'interno: ha trent'anni.

I portafogli della pubblica istruzione, delle poste, dei telegrafi e delle belle arti non sono contemplati da quella brava gente che vive sempre a cavallo, e mai o quasi mai davanti al calamaio. E niente industria, commercio e agricoltura. Povera agricoltura con quelle scorribande a cavallo, delle quali diamo qualche disegno. La bandiera stellata, che impugna il vessillifero degl'insorti cubani, e che pure ricordiamo nel nostro disegno, sventolerà alla vittoria definitiva?... La risposta a domani.

Gli spagnuoli fanno miracoli di patriottismo e di coraggio, ma i 250 mila uomini ch'essi hanno già mandati a Cuba nulla han potuto contro gl'insorti, nelle cui mani è quasi tutta l'isola: che cosa sarà quando 300 o 600 mila volontari americani, pei quali la guerra di foresta e di prateria è tradizionale, verranno in soccorso degli insorti? Con quali mezzi la Spagna, che fu impotente contro le spedizioni dei filibustieri, potrebbe impedire uno sbarco bene organizzato e appoggiato da un certo numero di navi?



Conte Antonelli.

SAN PAOLO IN FESTA.

IL CONTE ANTONELLI, SANARELLI E LA FEBBRE GIALLA.

San Paolo, 17 febbraio.

Venne a San Paolo il conte Antonelli, e benchè il giorno non fosse festivo, erano alla stazione del Nord a riceverlo diciotto bandiere italiane, sei musiche e circa trentamila persone.

Da quel momento il conte Antonelli vive in una specie di fantasmagoria. Dapprima a San Paolo feste e banchetti, poi una escursione nell'interno, dove il Conte è ospite del Governo e delle più ricche fazende. A giudicare dai telegrammi che si seguono, il conte Antonelli è infaticabile. Banchetti alla mattina, banchetti alla sera e ricevimenti, poi visite delle fazende più ricche e meglio tenute dello Stato. Un viaggio fantastico insomma nel quale lo accompagnano giornalisti italiani e brasiliani, che non arrivano a tempo a registrare la cronaca festosa; lo scorta l'aiutante di campo della Presidenza, ed è a disposizione del Ministro d'Italia il vagone *salon* della Presidenza....

In origine il viaggio non era stato progettato così. Doveva essere modesto ed informativo. Si mutò invece in una gita trionfale. Speriamo che sotto il manto fiorito della ospitalità la più gentile, completa e festosa, l'occhio vigile del conte Antonelli sappia vedere, ed il suo cuore italiano sentire tutto l'immenso dolore di italiani che soffrono una larvata schiavitù, magari in quella medesima fazenda che ospita il ministro d'Italia come fosse un sovrano.

*

Mi è grato in questa occasione parlare di un uomo cui la colonia deve molto, voglio dire il Console generale a San Paolo, cav. Lodovico Gioia. Egli che ama stare nell'ombra, in questi giorni ha dovuto mettersi in piena luce, e fu bene. Il cav. Gioia sa cosa vuol dire la vita de-



Cav. Lodovico Gioia.

gli italiani nelle fazende, egli che ogni giorno riceve i reclami più pietosi, egli che ogni giorno vede la palazzina del Consolato assediata di miseri che chiedono o giustizia o soccorso, e, grazia suprema, il rimpatrio.

Il Console Gioia non fa rumore, è questa forse una qualità che qui diviene talvolta un difetto. Egli fu a Rosario dove rese dei servigi assai importanti, e dove la sua signora, una De Capitani di Milano, compì il miracolo di creare un grande ospedale italiano.

È quel che occorre anche a San Paolo, e che preoccupa il buon Console, cui si deve se il piccolo ospedale *Umberto I* è risorto dall'oblio. Ma è un grande ospedale che ci è necessario, e la colonia confida che Donna Melinda Gioia, appena ristabilita da alcuni disturbi che l'incomodarono per il clima mutato, voglia a San Paolo rinnovare i miracoli di Rosario.

Non esiste beneficenza italiana a San Paolo. Fu un grande sforzo il creare l'ospedale *Umberto I* non ancora aperto, che costa a mala pena cinquanta mila franchi. Ma una colonia che conta circa cento mila abitanti ha il dovere di fare ben altro. Tutto è da creare.

*

Partito appena il conte Antonelli per l'interno, arrivò a San Paolo il dott. Sanarelli, il più semplice, il più modesto degli uomini, che vista tanta folla, le musiche e le bandiere alla sta-



Dottor Sanarelli.

zione, scortato fra gli evviva all'albergo, ne fu tanto impressionato che non si lasciò più vedere, fuorchè da pochi intimi.

Anch'egli è poi partito per l'interno, ma per le località dove già serpeggia la febbre gialla, onde compire le sue esperienze.

Dovete sapere che qui al Brasile v'è una specie di mattoide, un certo dott. Freire, il quale da tempo pretende aver trovato il rimedio della febbre gialla. Ha grande seguito fra la gente di colore, e v'ha chi giura ch'egli opera guarigioni miracolose. Il Brasile ha stabilito un ricco premio per chi troverà lo specifico che guarisca la spaventevole epidemia. Un premio colossale, che il Brasile non pagherà mai, perchè non ha quattrini che bastino a tanto. Il dott. Freire pretende il premio, e combatte Sanarelli, *in nome del patriottismo!*

Si è costituita una commissione medica per constatare le esperienze di Sanarelli, ebbene i medici che la compongono sono persuasi di aver fatto atto coraggioso accettando il nobilissimo incarico in concorrenza al Freire.

Questa commissione di medici tiene Sanarelli come prigioniero. Nessun medico italiano ebbe facoltà di seguirlo. A me il buon dottore aveva concesso di accompagnarlo. Ero già nel vagone al momento della partenza, quando per deferenza ai corberi brasiliani, mi pregò di non insistere.

Egli è venuto qui semplice e modesto, con delicatezze infinite e scrupoli da signorina. Poteva vendere i seicento tubetti di siero che ha portato seco, una sterlina l'uno; ha rifiutato. Li distribuisce gratis. Poteva imporsi, e preferì quasi lasciarsi guidare da medici rispettabilissimi senza dubbio, ma che di certo non eguagliano nè la sua scienza, nè la sua fama, e sopratutto il suo ammirabile disinteresse.

*

Negli amichevoli colloqui che ho avuto in questi giorni col dott. Sanarelli, ho chiesto naturalmente a quale punto sono i suoi studi.

La preparazione del siero non è facile nè agevole, occorrendo rendere innocuo all'organismo umano un agente che è velenoso e pericoloso in grado estremo, e a cui devesi nello stesso tempo conservare tutta la sua efficacia.

Il siero che il dott. Sanarelli chiama *Anti amaryl* ha la facoltà di uccidere il microbo della febbre gialla, ma non quella di paralizzare gli effetti che il microbo stesso produce nell'organismo umano, cioè un terribile avvelenamento che troppo spesso è mortale. È un rimedio adunque preventivo, che inoculato *a tempo*, uccidendo il microbo amarillico, evita il conseguente avvelenamento e salva l'ammalato.

Due grandi applicazioni si presentano a questo siero. L'una è quella preventiva in modo assoluto: immunizzare gli individui sani, e renderli refrattari alla febbre gialla. L'altra è il trattamento degli individui colpiti dal morbo.

La prima applicazione richiede tempo ed una vasta scala di operazione, e presenta una difficoltà. La febbre gialla non colpisce tutti, ossia non colpisce tutti colla medesima violenza. Prima la gente di colore, quindi coloro che sono nati nella regione, poi quelli che da tempo vi sono acclimatati, o ne sono immuni, o sono colpiti in modo relativamente benigno. Invece i nuovi venuti, coloro che ancora non sono acclimatati all'ambiente, sono attaccati con violenza estrema e danno una enorme percentualità di vittime. La cura della febbre gialla poi è subordinata al grado di avvelenamento cui è pervenuto il malato.

Occorrerà una lunga serie di esperienze prima di poter precisare fino a quale momento può essere ancora utile l'injezione del *serum anti-amaryl*. Solo una accurata e ben compilata statistica può risolvere il problema.

Sanarelli dice ai medici: provate, provate anche nei casi gravi, osservate bene e rendetemi conto delle vostre osservazioni.

Si tratta adunque di organizzare tutto un vasto sistema sperimentale.

Già il Dott. Seidl all'ospedale di San Sebastiano, a Rio Janeiro, iniziò le sue osservazioni ed i risultati ottenuti sarebbero molto confortanti. Il Dott. Sanarelli conta di fare molte autopsie. Organizzerà poi tutto un regolare sistema di osservazioni.

Se la sieroterapia della febbre gialla non è ancora un fatto compiuto, tutto fa credere che lo sarà in un avvenire non tanto lontano: è questione di perseveranza, e della oculata disamina di tutto il materiale clinico che in proposito sarà possibile raccogliere.

Invitato dal governo spagnuolo, il Dott. Sanarelli renderà conto al prossimo congresso medico di Madrid dei suoi lavori, e forse da Madrid passerà in Italia.

GIORGIO MOLLI.

LIBRERIE TREVES

MILANO
Gall. Vitt. Eman., 64 e 66

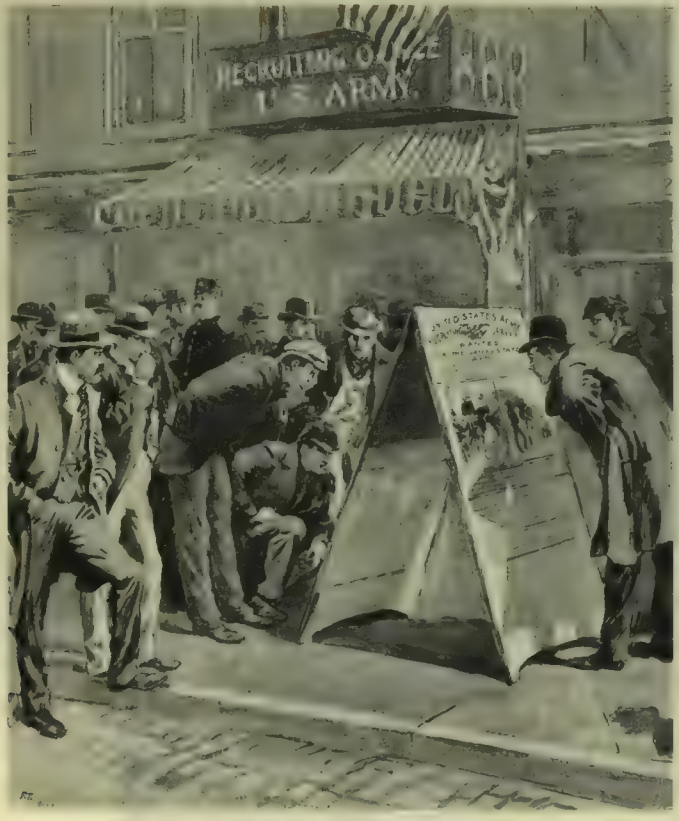
ROMA
Via del Corso, 383
(Palazzo Theodoli)

NAPOLI
Via Roma (già Toledo), 34

BOLOGNA
I. BELTRAMI, Angolo Via Farini e Piazza Galvani

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.
Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altra giornale italiano e straniero.

La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.



Gli uffici di reclutamento a Nuova York.



Istruzione alle reclute dei due nuovi reggimenti di artiglieria a Fort Slocum, Isola di Davids, Long Island Sound.

IN AMERICA. — PREPARATIVI DI GUERRA.



Il Porto.



Il teatro Massimo.



Lo scalone del boulevard principale al Porto.



Lo scalone interno del teatro principale.

VEDUTE DI ODESSA (fotografie inviateci dal conte Vittorio Rocca).

UNA PAGINA DI MUSICA

troveranno qui di fronte le nostre lettrici, a cui crediamo fare un vero e squisito regalo di Pasqua. È una romanza, scritta appositamente dall'illustre maestro Vanzo. Sulle sue numerose composizioni musicali, testè pubblicate dall'editore Fantuzzi, un altro egregio maestro, il signor L. Alberti, scrisse testè in un giornale locale un eccellente articolo che ci piace riprodurre:

Le composizioni musicali che segnaliamo oggi all'attenzione dei cultori di musica, sono di un artista di alto valore, del maestro Vittorio Vanzo, l'acclamato direttore dei memorabili concerti al Pompejano e della Società orchestrale della Scala. Si tratta di una splendida raccolta, uscita in pochi mesi, di tutti i generi: composizioni per canto, per pianoforte, orchestra; melodie, madrigali, cori sacri, ecc.; opera complessa, composta con una fecondità straordinaria negli ozii tra un seggio direttoriale ed una stagione di concerti pianistici.

Artista eccezionale, poeta immaginoso, aristocratico, il Vanzo, in questa multiforme produzione, rivela un concetto chiaro, esatto, profondo, con cui procede nell'arte sua, sicuro, indipendente da ogni pedestre lenocinio, sdegnoso del facile favore; e pare quasi ch'egli vi compendii tutto quanto si è fatto finora da Bach, da Beethoven a Schumann, Chopin, Wagner, per improntarvi un impulso tutto suo, logico e spiccatamente caratteristico. Così riesce sempre personale nel pensiero, nella fine e lussuriosa armonizzazione; personale nella forma, nello stile, come lo è sempre da grande interprete quando dirige, od eseguisce al piano i capolavori dei sommi maestri.

La tirannia di spazio ci impone di limitarci ad una pura citazione delle migliori gemme della raccolta. E come tali segnaliamo, tra i pezzi lirici: *l'Ora triste, Mon amour, l'Invito a Lesbo;* e della raccolta pianistica, la più importante: *l'Album romanesque, Valse noble, Enfant jaloux, Enfant malade;* poi la *Giga, minuetto, passe-pied per archi*, ecc.

La musica del Vanzo non è certo di quella che corre *le piazze*, i *café chantants*; esige severo studio e accurata interpretazione: ma essa ligura già e figurerà sempre, accanto alle musiche celebrate, nei leggii dei saloni, dove il dilettantismo è serio e fa dell'arte un vero culto.

Il Vanzo è da poco reduce da un giro artistico trionfale in Svezia-Norvegia, dove condivise gli allori con quella siettissima artista che è la sua gentil consorte, la signora Anna Kribel.

E di lui appunto, dopo un concerto a Cristiania, Ed. Grieg, entusiasta, ebbe a dire così: "Non saprei se quest'uomo sia più grande quale compositore, quale pianista o quale direttore d'orchestra. Certo che, volendolo paragonare a qualche grande pianista, dovrei ricorrere ai due colossi dell'arte, Rubinstein e Liszt, colla differenza che il Vanzo è più focoso ed interessante."

L. Alberti.

L'IMPERATORE DELLA CINA E LA CORTE CELESTE.

Londra, marzo.

Mi dispiace di non poter accompagnarvi questo schizzo a parole colla rappresentazione grafica delle auguste sembianze di Sua Maestà il Figlio del Cielo e Fratello del Sole. Ma le persone che sulla terra hanno avuto l'onore di fermare i loro sguardi sul viso di Kuang-Su, l'attuale monarca del regno più colossale e più debole dei nostri tempi, sono pochissime, e la loro qualità ufficiale non permette loro di giocare il tiro dello insidioso *kodak* nascosto fra le pieghe del vestito; ed il monarca stesso non pare che sia ancora stato colto da quella innocente mania fotografica così perspicua in tanti altri de' suoi colleghi europei.

Nè il giornalista schizzettista, nè il dilettante fotografico sono ancora riusciti, non ostante le insidie più raffinate, ad avvicinarsi a tiro del misterioso sovrano. Quando egli è a casa, è mantenuto nascosto, come la regina delle api nel cuore dell'alveare, nel centro della Città Tartara, che alla sua volta sta al centro della Città Cinese, la quale pure è al centro di Pechino; e voi dovete penetrare traverso a tre cinte ciclopiche prima di arrivare al palazzo dove egli è tenuto in custodia da cinquemila eunuchi. La prima di queste cinte è costituita da una muraglia di granito, alta quasi cento metri e grossa venti metri: una vera montagna. Questo muro racchiude un'area vastissima, in cui sono costrutte le case dei Tartari, vale a dire del popolo, o meglio della tribù conquistatrice dei Mancciù, a cui l'Imperatore appartiene, e gli edifizii dei ministeri e dell'amministrazione. Al centro di questa Città Tartara si trova un muro di pietra grigia della circonferenza di dieci chilometri che chiude la Città Imperiale, formata di grandi palazzi, di giardini meravigliosi e di templi venerandi. Infine, al centro della Città Imperiale, e circondata da un muro di pietra rossa guardato da migliaia di soldati, si trova la Purpurea Città Proibita, in cui si trovano il palazzo dell'Imperatore, quelli della sua famiglia, sii e cugini, l'*harem*, gli eunuchi destinati al servizio personale del Fratello del Sole, gli edifizii destinati alle grandi cerimonie di Stato, ed infine quello che in Cina è chiamato l'Abisso letterario, e che noi chiameremmo più semplicemente Biblioteca Imperiale. In questa Città Proibita, se non si tien conto della invasione anglo-francese del 1861, — che del resto gli storici cinesi mettono in dubbio, come noi mettiamo in dubbio la pugna degli Orazii e dei Curiazii, — sono entrati pochissimi europei; gli ambasciatori delle grandi potenze, e neppure tutti fra loro, hanno avuto l'onore di contemplare la fisionomia dell'Imperatore.

Questi, del resto, meno recluso del Papa, compie, di tratto in tratto, una gita traverso la vasta città di Pechino. Ma in queste occasioni le case delle strade traverso le quali egli passa sono soffocate sotto immense stuoie. L'Imperatore, in queste sue passeggiate, è sempre accompagnato da un vero esercito, e l'indiscreto che osasse origliare sotto le stuoie o dall'angolo di una strada è immediatamente massacrato.

*

Ma, checchè ne dicano i fisiologi, per certe funzioni, specialmente per penetrare fra i labirinti delle cose segrete, l'orecchio è uno strumento più delicato dell'occhio. Così gli europei che vivono a Pechino, se poco o nulla hanno visto, molto hanno appreso sulle condizioni della Corte Celeste e sulla vita dell'Imperatore. È per cortesia di un signore inglese, signor R. Wiltman, che è ritornato or ora da un lungo soggiorno nella capitale dell'Asia, io posso comunicarvi alcune curiose informazioni sui misteri della Città Proibita e dei suoi augusti abitatori.

Il Figlio del Cielo ha ora ventisette anni; è magro, piccolo di statura e di cattiva salute. I suoi lineamenti non sono cinesi, ma tartari, poichè la sua famiglia, che conquistò la Cina parecchi secoli or sono, è di origine tartara. Egli usa dormire l'intero giorno, lavorando di notte. Si alza dopo mezzanotte, e dopo aver fatto colazione, comincia gli affari ricevendo i ministri. Questi, appena introdotti alla sua presenza, si precipitano, o meglio cascano al suolo come presi da catalessi, ed ivi compiono la cerimonia detta del "Ko-tou„ vale a dire picchiano per settanta volte la testa sul terreno. E durante poi l'intera udienza e la discussione degli affari, che alle volte dura parecchie ore, essi rimangono sempre in ginocchio, perchè l'alzarsi in piedi in presenza del divino monarca è considerato in Cina come delitto mostruoso, equivalente presso di noi al regicidio.

Tutta la vita dell'Imperatore, persino nei particolari minimi, è regolata con leggi precise e inflessibili, alle quali egli si deve sottomettere come gli altri. Anche i suoi pasti sono sottoposti a questo minuzioso cerimoniale. Secondo la prescrizione dei Sacri Libri cinesi, ogni giorno devono essere messi a sua disposizione quindici chili di carne arrostita, dieci chili di suppa, un chilo di grasso di porco ed un chilo di burro. Egli può per sopra più ordinare due pecore, due galline e due anitre, mentre la sua bevanda è limitata al latte di ottanta vacche ed ai succhi di venticinque libbre di thè. Tali sono le provvigioni ordinate dai Libri della Sapienza, e se egli desidera di mutare la sua dieta e di ordinare un piatto *extra* è necessario sia convocato e consultato il Comitato della Tavola imperiale.

Il disgraziato Fratello del Sole è trattato come un fanciullo, e probabilmente non ha la minima idea della sua posizione e della sua potenza. Egli non sa nulla della civiltà moderna, non ha nessuna conoscenza di questioni finanziarie e militari, ed il suo unico divertimento, nella sontuosa prigione in cui è racchiuso, consiste nel cacciare gli uccelli coll'arco e la freccia. Si dice che egli naturalmente fosse energico ed intelligente; ma che le sue qualità personali siano state distrutte dall'assurdo sistema di vita a cui fu sottoposto sino dalla fanciullezza, e che lo hanno ridotto ad una specie di animale domestico. Di tratto in tratto Kuang-Su è preso da accessi di ira furiosa, durante i quali egli fa in pezzi tutto il vasellame dei suoi appartamenti. Durante questi accessi l'intero sistema di governo rimane paralizzato, poichè, quantunque tutto ciò che si fa ora in Cina sia pensato e preparato da altri, nessuno oserebbe metterlo in esecuzione senza l'espresso consenso dell'Imperatore.

Il personaggio più importante dell'Impero, sotto la cui volontà tutto si piega e si abbatte, è la Imperatrice zia. Costei, ambiziosissima, si impadronì di Kuang-Su sino da quando, dopo la morte di Tung-li, egli fu scelto, all'età di quattro anni, come successore al trono. Essa diresse la sua educazione, sceltse per lui le mogli ed i servi, lo ridusse ad un mero automa e lo circondò di una tale rete d'intrighi, che se il giovinetto, crescendo, avesse sviluppato un carattere e si fosse formato una volontà ed idee proprie, non avrebbe potuto trovare la via per estrinsecarle. In tal modo ora regna senza opposizione, aiutata dal suo favorito l'eunuco Pitsian-li.

L'Imperatrice madre non manca di larghe vedute e di qualità notevoli di statista; la sua principale forza consistendo in un migliore apprezzamento della civiltà occidentale che da trent'anni batte, sia col guanto di velluto della diplomazia, sia col pugno di ferro delle armi, alle porte dell'antichissimo Impero, sepolto nel sonno di un conservatorismo secolare. Essa si trovò alla testa degli affari al tempo della formidabile insurrezione dei Taping, e fu per la sua influenza che il governo cinese si decise di ricattare i servizii del generale inglese Gordon e riuscì in tal modo a domare i ribelli. Essa diresse pure la guerra con la Francia; condusse le trattative diplomatiche col formidabile vicino del Nord, riuscendo per venti anni a soddisfarne l'appetito colle promesse, ed a lei si deve pure l'introduzione delle prime ferrovie nella Cina. Merito suo davvero questo, poichè, come è noto, a tale introduzione si opponeva una fortissima superstizione religiosa; temendosi che i chiodi delle traversine andassero a ferire la schiena dei dragoni sacri che vivono sotto terra. L'Imperatrice madre vive ancora più ritirata, è ancora più invisibile dell'Imperatore. Quando riceve il Consiglio dei ministri, essa si tiene nascosta dietro un cortinaggio; tranne che, nei momenti più caldi della discussione, si precipita fuori per schiaffeggiare solennemente gli augusti mandarini.

I funzionari che circondano l'Imperatore Celeste e l'Imperatrice madre sono divisi in tre gruppi: il Gran Consiglio, il Ministero della Guerra ed il Tsung-li-Yamen. La maggioranza dei consiglieri di queste rispettabili gerarchie sono vecchi uomini, avanzi fossili di una età scomparsa, pieni la testa della filosofia di Confucio, ma assolutamente ignoranti delle cose moderne, ed odiatori acerrimi dei "barbari„ che siamo noi. Il principe Kung-Si, per esempio, che si trovava al ministero della guerra durante l'invasione giapponese, preferisce di gran lunga gli archi e le frecce ai fucili; e mentre gli eserciti cinesi venivano sterminati dall'avversario formidabilmente armato, propose che per risparmiare nelle spese si sostituissero pei cannoni alle palle di metallo palle... di gesso. Ed il principe Jung-Lu, che per certo tempo esercitò una funsione equivalente a quella nostra di ministro dei lavori pubblici, fu l'uomo che persuase il Tsung-li-Yamen ad opporsi alle costruzioni ferroviarie per salvare le spalle dei dragoni sacri dai chiodi delle traversine. Non mancano in questi tre consessi preistorici alcuni individui che hanno cominciato a intravedere qualche cosa della civiltà occidentale: come il celebre Li-Hung-Tciang, il principe Kung, sio dell'Imperatore, e Ting-Feu, che ha vissuto lunghi anni a Nuova-York; ma essi sono una minoranza impotente e si trovano legati dai mille lacciuoli invisibili del formalismo antiquato e della corruzione organizzata.

*

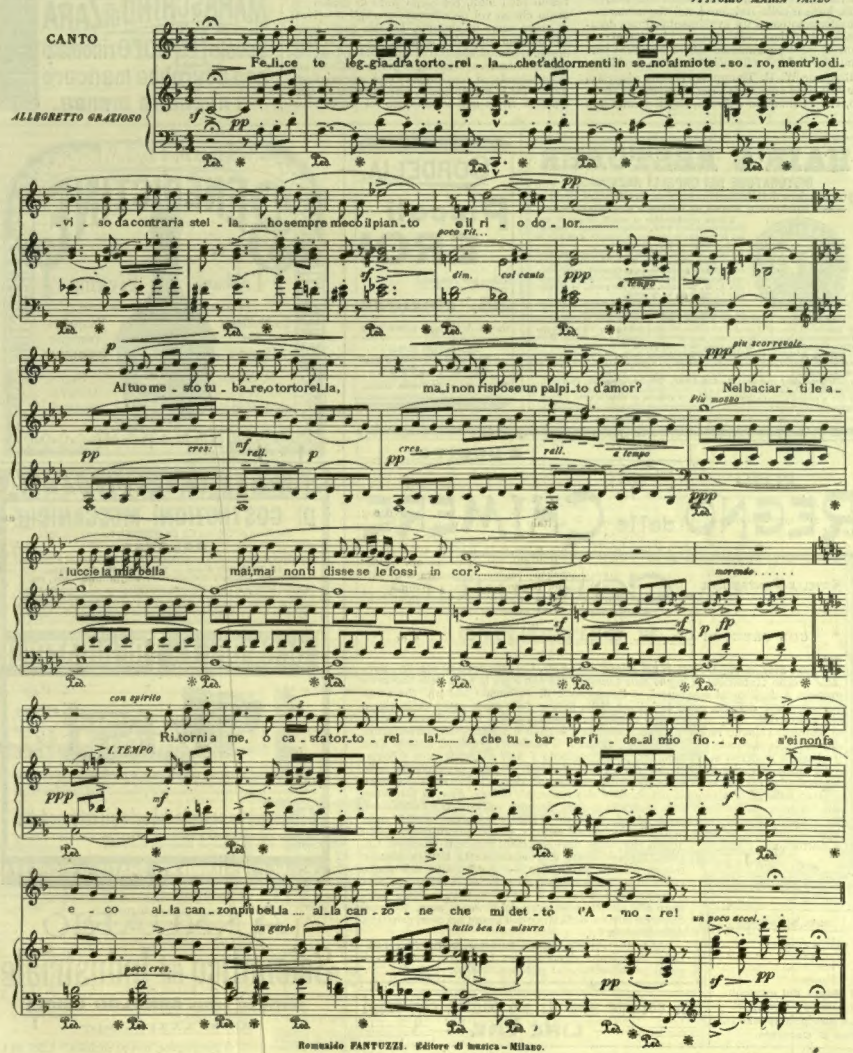
Per forza di una cristallizzazione di abitudini antiche e dell'esaurimento di una tirannia secolare, questo immenso paese che comprende

[V. cont. a pag. 264.]

TORTORELLA FELICE!

MOTIVO PER VOCE DI SOPRANO

VITTORIO MARIA VANZO



Romualdo FANTUZZI. Editore di musica - Milano.

[Cont. V. a pag. 262.]

i territorii della terra più fertili e più ricchi di miniere meravigliose, questa colossale società in cui sono organizzati oltre quattrocento milioni di uomini, è ridotta alla condizione imbelle senza sistema osseo, che un fanciullo con un bastone può spaventare.

Ma pure, anche in questa civiltà orientale, il cui risultato estremo, l'esaurimento delle energie della lotta e della resistenza, noi disprezziamo e consideriamo come un avvilimento ed una decadenza obbrobriosa, non mancano i lati buoni; e i rami di questo gigantesco albero morituro portano alcuni frutti che noi potremmo invidiare.

Il signor W. E. Thompson, che ha viaggiato per ben dieci anni nella Cina, racconta, ad esempio, che in immensi distretti, larghi quanto una nazione europea, mancano assolutamente i delitti di violenza, eccetto quelli brutalissimi commessi dai poliziotti, che devono pur giustificare in un modo o l'altro la propria funzione.

Il furto invece e la frode non vi sono meno fiorenti che nei paesi europei. I ladri costituiscono immense società segrete, che per lo più vanno a metter capo in un ufficio di polizia. Un carattere curioso dei ladri cinesi è che essi vanno tutti nudi, col corpo unto di grasso, di modo che se voi ne afferrate uno egli vi scivola di mano come un'anguilla. La sola parte prensile sul suo corpo è il codino; ma egli lo tiene appositamente imbottito di apilli. Ed infine l'abilità nella frode, specialmente per la falsificazione della moneta, si è sviluppata così meravigliosamente fra il popolo giallo, che in tutte le città cinesi si trova una scuola dove voi potete compiere un corso completo per arrivare a distinguere la moneta falsa dalla buona.

O. MALAGODI.

LUXARDO

MARASCHINO di ZARA

Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.



HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (v. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.

Etichetta e Marca di fabbrica depositate



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della giovanetà.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglie L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 5). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi del preparatore **A. GRASSI**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Ussilini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

CORDELIA

Piccoli EROI

Libro per i ragazzi

35.ª EDIZIONE

Un vol. di 200 pag.: LIRE DUE

Edizione in-8 grande con 36 incisioni di Arnaldo Ferraguti

LIRE QUATTRO

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

D.O.M † D.O.M

BENEDICTINE



de l'Abbaye de Fécamp

La Meilleure des Liqueurs — Exquise Tonique Digestive

Se défier des contrefaçons — Se trouve partout.

D.O.M † D.O.M

È USCITO

NEL REGNO delle CHIMERE

NOVELLE FANTASTICHE DI CORDELIA

CON FREGI DI G. E. CHIORINO

Dopo aver condotto i lettori nel *Regno delle Fate*, Cordelia apre ad essi un nuovo regno fantastico: *Il regno delle Chimere*. Ma non è più la fiaba delle bacchette magiche e degli orchi spaventosi, è l'evocazione di un mondo poetico, che sorge evanescente e delicato, come la visione, dalla lieta e dalla triste realtà della vita, e alla realtà della vita, attraverso a quadri smaglianti, ritorna. Nella diversa cornice di ambienti i cinque racconti, di un simbolismo limpido e trasparente, coll'attraenza di una favola piacevole ed interessante, studiano o risolvono problemi, attorno a cui il pensiero moderno si affatica. Dal primo racconto *I figli d'Eraldo*, una trilogia, nella quale assistiamo all'eterna ricerca delle terrestri felicità; personificata nelle aspirazioni di tre giovani, l'uno attratto dal godimento estetico, l'altro dalla ricchezza, il terzo dalle gioie tranquille del focolare domestico; all'ultimo, *Fior di Gardenia*, che rappresenta il trionfo della modestia e della sincerità sull'intrigo e l'ambizione, un pensiero filosofico attraversa ed informa tutto il libro, e scaturisce sempre dalla lotta del principio del bene contro il principio del male; e, poichè questo condurrebbe a distruzione, è sempre il primo che, dopo fieri contrasti, riesce il vincitore. Chi potrà leggere senza viva emozione la lotta sublime e tragica fra *due principesse* — protagoniste del quarto racconto — l'una educata al culto della bellezza, l'altra a quello del sapere?... E chi senza terrore potrà assistere alle crudeli esperienze del *Principe nero*, che vuol cercare il mistero della vita e dell'amore nei cuori palpitanti delle fanciulle?...

Al testo elegante, nuovo, moderno, corrisponde l'edizione veramente signorile, ornata di fregi simbolici di gusto preraffaellita, del pittore Chiorino.

INDICE delle NOVELLE

I figli d'Eraldo: Fiorenzo, Fulgenzio, Mansueto.
Il Monte dei miracoli.
Il principe Nero.
Le due principesse.
Fior di Gardenia.

Un volume in-16 di 300 pagine con fregi

LIRE TRE

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALL. V. E, 64 E 66.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA

DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Successa all'Officina Ed. DE MORSIER fondata nel 1850

BOLOGNA

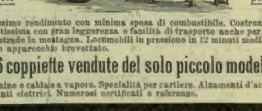
Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi

16 Medaglie d'oro — 16 Medaglie d'argento.

Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.

Concorso Agrario di Forlì: Diploma e Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per le migliori Locomobili e Trebbiatrici. - Concorso intern. in Pesaro: Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. - Esposiz. e Concorso di Città di Castello: 1.° Premio Medaglia d'oro del Minist. d'Agric. e Comm.

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI



Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza. e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

476 coppiette vendute del solo piccolo modello.

Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici. Numerosi certificati e referenze. (2

LISTINI E SCHIARIMENTI GRATIS A RICHIESTA

ANNUARIO Scientifico ed Industriale

DIRETTO DAL DOTTOR ARNOLDO USIGLI

ANNO XXXIV - 1897

Un volume in-16 di 590 pagine, con 71 incisioni: LIRE SEI.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

Anche il Senato si è prorogato il 31 c. s. fino alla seconda metà d'aprile, per aver fatto voti, sulla proposta del Senatore Arton, per la guarigione di sir Wilfrid Gladstone, e votato a scrutinio segreto i progetti di legge precedentemente approvati, in quello stesso giorno corse la voce della dimissioni del generale Saussier, ministro della guerra, per dissapori che egli avrebbe avuti con il Lucy. Il San Marzano voleva applicare rigorosamente la legge sui limiti d'età; il Lucy avrebbe voluto ammettere che gli ufficiali sottoposero rimanere nei quadri anche al di là dei limiti fissati dalla legge, non aggravare troppo il bilancio delle pensioni. Inoltre il Luzzatti desiderava che una parte della somma spesa per la riforma della classe 1874 andasse a carico della cifra consolidata di 239 milioni del capitolo della guerra; mentre il San Marzano vi si rifiutava. I giornali ufficiosi diramarono che le dimissioni non furono date: d'altra parte si dice che furono offerte, poi ritirate quando il Luzzatti convenne nella necessità di iscrivere detta somma, con speciale progetto di legge nel bilancio di assestamento.

Tra gli altri dissensi ministeriali sarebbe, a quanto si afferma, la nomina del ministro delle poste. Gli uomini parlamentari che fanno capo allo Zanardelli avrebbero affidato quel ministero al Carcano; il Rudinì invece avrebbe promesso più influenti uomini della deputazione lombarde di scegliere fra questa il nuovo ministro. Intanto dura l'*interim* del Luzzatti e durano i lamenti contro le ulteriori economie che vorrebbe introdurre nel bilancio delle poste e telegrafi a carico di servizio pubblico andato benissimo per otto tempo, quando non era affidato ad uomini politici ed ora in decadenza.

Domenica il Luzzatti ed il Crispi cancelli non assistito a Milano alla riunione promossa dal Comitato per il valico del Sempione, alla quale assistevano altresì, tre parecchi senatori e deputati e rappresentanti del Consiglio comunale e della Camera di commercio di Milano, anche i rappresentanti delle provincie di Genova, Novara o Alessandria, Pavia, Bologna e Piacenza e di varii comuni. Il presidente del Comitato espose che fra sovvenzioni e spese si proposero al governo circa 200 000 lire, mancando 1 100 000 per il contributo promesso. Il Luzzatti, a nome del governo annunziò che questo consentiva a portare il suo contributo a mezzo milione e di accordare un sussidio chilometrico di 3000 lire per 70 anni alla linea Iselle-Gravellona-Ornavasso. In seguito a tali dichiarazioni fu telegrafato al ministro degli esteri di assicurare la Svizzera che nulla non verrà meno ai suoi impegni.

Essendosi sparse voci allarmanti intorno risultato della missione del capitano Cicco Cicala ai Addis Abeba e delle intenzioni degli Abissini, il governo ha fatto pere di aver ricevuto un lungo dispaccio dal detto capitano in data del 7 marzo. Egli dice di essere arrivato il 25 febbraio ad Adis Abeba; di essere stato ricevuto con i massimi onori dall'imperatore e dall'imperatrice, e di avere subito iniziato in condizioni favorevoli la trattazione degli affari per i quali principalmente egli ha avuto l'incarico di andare alla corte di Menelik. Si annunzia la nomina di Felter a commissario regio in Assab. Il Martini ha lasciato Massaua, dove fa già troppo caldo, fissando provvisoriamente la sua residenza all'Asmara da dove fa escursioni nella colonia per esaminare l'andamento dei diversi servizi. Il colonnello Troya percorre egli pure la colonia per ordinarne stabilmente la difesa: intanto le truppe bianche sono ormai tutte ritornate in Italia, meno qualche reparto insignificante. — Si conferma la **vendita della *Vesta*** alla repubblica argentina. Il comandante Brownson, della marina degli Stati Uniti, ha acquistato a Livorno, nel cantiere dei fratelli Orlando, il *Bascir* incrociatore costruito per conto del governo Marocchino.

L'agitazione in alcune località dei basso Bolognese per la sottrazione delle mercedi continua, perchè fomentata dai partiti politici. Il governo è risoluto a fare quanto può in favore dei braccianti, ma pretende che l'ordine non sia turbato.

Nelle elezioni suppletive di domenica 3, nel IV Collegio di Palermo, fu rieletto a grande maggioranza il Buonanno di opposizione, la cui elezione era stata annullata; a Gavirate-Luino, ballottaggio fra il socialista Dulbecco e il democratico Lanzavecchia; a Carmagnola, dove si doveva eleggere un successore al ministro Sineo, fu eletto con 2414 voti l'avvocato Teofilo Rossi, ministeriale, contro Luigi Roux, giornalista, il direttore della *Stampa*, che ne ebbe 1035.

—

Il conflitto fra la Spagna e gli Stati Uniti è passato, in questi ultimi giorni, per varie fasi. Alle intimazioni del governo di Washington riguardo a Cuba, quello di Madrid rispose accettando il concorso degli Stati Uniti nel venire in soccorso ai poveri di Cuba, e proponendo che la preparazione di un pace provvisoria fosse lasciata al governo ed al Parlamento di Cuba, purchè non fossero menomati i poteri del governo centrale. La Spagna si dichiarava inoltre disposta a non opporsi alla conclusione di un armistizio qualora gli insorti lo chiedessero di maniera diretta. Questa risoluzioni, prese in un consiglio de' ministri tenuto il 27 aprile, furono comunicate immediatamente al governo di Washington. Il 28, nello seduta del Senato e della Camera degli Stati Uniti, parecchi oratori dichiararono la guerra inevitabile. La Camera deliberò seduta stante un altro aumento considerevole della flotta, aggiornandosi al 4 in attesa del messaggio del presidente Mac Kinley.

La commissione per gli affari esteri del Senato fu unanime nel prendere una deliberazione a favore dell'indipendenza di Cuba, e dell'intervento armato se necessario per assicurarla.

A Madrid ormai si aspetta la guerra e si continuano a prendere provvedimenti per assicurare la difesa militare marittima. Il ministro della guerra sottopose ai colleghi un vasto piano di ordinamento militare: un decreto reale creò nuovi buoni del tesoro per 225 milioni, garantendoli sui tabacchi, il bollo e il dazio consumo. La Regina reggente si è personalmente rivolta a tutti i sovrani d'Europa invitandoli ad ottenere una soluzione pacifica della questione di Cuba, tutelando l'onore e gli interessi della Spagna. Si parlava già di un *ultimatum* degli Stati Uniti quando intervenne l'offerta della **mediazione del Papa**. Non si può realmente chiamarla una proprio e vera mediazione: Leone XIII avrebbe espresso bensì il vivo desiderio che si eviti un conflitto, cominciando dal sospendere ogni azione di guerra. Un passo eguale è stato fatto contemporaneamente dal Papa verso la regina reggente e verso il presidente Mac Kinley. Questi essendo indisposto, è ritardata la presentazione del messaggio presidenziale al Congresso.

Dopo la cessione di Port Arthur e Ta Lien Wan alla Russia, non rimaneva all'Inghilterra che creare un *casus belli* od ottenere dalla Cina — disposta a farsi smembrare — una concessione equivalente. Infatti l'Inghilterra ha ottenuto la cessione in affitto del porto di Wei Hai Wei, e l'apertura di altri tre porti al commercio.

L'acquisto inglese non equivale certo all'acquisto russo; e a Londra non si cessa di strillare contro la debolezza e l'imprevidenza di lord Salisbury che ad onta delle sue malattie non vuol dimettersi. Mentre Port-Arthur è lo ammise lo stesso Balfour è una posizione essenzialmente strategica, suscettibile di conversione in una Gibilterra dell'estremo Oriente, avente dietro a sè un vasto *hinterland* collegato, insieme con Talienwan, alla grande linea siberiana e per essa a Pietroburgo da ferrovie che traverseranno Lisotung e la Manciuria, Wei-hai-wei non può essere che una stazione navale, senza sfogo di territorio nell'interno, — chè l'interno della penisola di Sciantung è compreso nella sfera d'influenza tedesca col centro a Kiaotcheou, onde si trova in condizioni d'inferiorità rispetto al porto rivale che gli sta quasi dirimpetto.

Tuttavia, due considerazioni si fanno dal governo britannico: l'una, che il valore di Port-Arthur è più nel futuro che nel presente, cioè non sarà intiero, se non quando la Russia avrà compiuto i lavori fortificatorii e ferroviarii che devono svilupparne tutti i vantaggi, nonchè accresciute la sua flotta secondo un piano allà cui esecuzione lo Czar ha dato l'impulso con un recente *ukase* autorizzante una spesa di 90 milioni di rubli per costruzioni navali, mentre Wei-hai-wei ha un'importanza attuale, immediata per l'Inghilterra, e l'avrà finchè questa conservi una preponderanza assoluta sul mare; l'altra, che l'Inghilterra, non seguendo una politica di conquista od espansione territoriale, ma volendo soltanto tenere aperte ai suoi commerci — ed a quelli d'ogni altra nazione — le porte della Cina, abbisogna soltanto d'un punto d'appoggio, d'una base marittima in una località dell'impero celeste che le permetta di premere sul Governo di Pechino per obbligarlo a mantenere i suoi impegni, per bilanciare e paralizzare un'altra influenza che volesse costringerlo a violare le convenzioni, a ritirare le concessioni, a rendere illusorie le guarentigie date per la libertà commerciale o per l'inalienabilità di certe regioni.

Nella udienza del 31 u. s. la Cassazione francese ha esaminato il ricorso di Zola del gerente dell'*Aurore* contro la sentenza della corte d'Assise. Il relatore invitò la corte ad accogliere il ricorso relativo al fatto che Zola fu querelato dal ministro della guerra e non dal consiglio di guerra, contro il quale egli aveva manifestato la sua opinione. Disse che la corte, accogliendo tale motivo, non si sarebbe rinviato il processo davanti ad altri giurati, avendosi così il vantaggio di porre fine ad una agitazione pubblica. Il 2 aprile fu pronunziata la sentenza della Cassazione che cancella quella della corte d'Assise senza rinvio per il motivo ammesso dal relatore. Lo stesso giorno, essendo state presentate in proposito due interpellanze, Méline ne chiese la discussione immediata. Gli interpellanti Hubert e Chiche attaccarono vivacemente la magistratura e chiesero la revoca del consigliere Chambaraud autore della reiezione. Meline giustificò la procedura seguita, aggiungendo però che il ministro Billot avrebbe convocato il consiglio di guerra che giudicò Esterhazy per vedere quello che convenga di fare. Chiese un voto di fiducia per il governo e l'ebbe con 333 voti favorevoli contro 174. Il consiglio di guerra si è riunito il 4, agli invalidi, ma non si sa ancora quali risoluzioni abbia prese.

Un'altra interpellanza fu svolta il 4 a proposito dei diritti di Algeri e dell'arresto del giornalista antisemita Max Regis. Il guardasigilli dichiarò l'arresto legale e la Camera approvò a grande maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo. Sono stati presentati parecchi progetti relativi ai tentori anche per la tessitura della seta, per tutelarla contro la concorrenza dei tessitori italiani.

—

La Camera austriaca ha terminato la lunga discussione sul programma di governo esposto dal conte Thun nella seduta del 21 marzo, non prendendo alcuna deliberazione in proposito perchè consenziente alla regolamento. La discussione per i soccorsi alle popolazioni danneggiate dallo straripamento de' fiumi nello scorso autunno dette occasione ad un distacco dei partiti liberali tedeschi dal gruppo Schoenerer, poichè i tedeschi pur rimanendo all'opposizione non approvano il motivo di ostruzionismo e di violenze inaugurato nella passata sessione da Schoenerer e Wolf.

Il 31 il ministro delle finanze espose la situazione finanziaria. Il bilancio rettificato pel 1898 da un avanzo di 4 325 378 fiorini: ma destinando la maggior parte di questo avanzo a diminuire il bilancio dei rinvestimenti, le spese sono appena coperte dalle entrate, sicchè alle spese straordinarie occorrerà provvedere con un aumento delle imposte indirette, considerando come dovere assoluto l'evitare il disavanzo. Gli introiti delle imposte indirette nel 1897 hanno superato di 17 milioni di fiorini quelli del 1896.

Il 5 aprile è stata pubblicata una lettera dell'imperatore d'Austria all'arciduca Francesco Ferdinando, in data del 29 u. s., con la quale l'arciduca, perfettamente ristabilito in salute, viene richiamato in attività di servizio e utilizzato. I giornali hanno rilevato la grande importanza di questa lettera, la quale è considerata una indicazione diretta dell'arciduca come erede della corona austriaca.

Il segretario di Stato per la marina dell'impero tedesco, ammiraglio Tirpitz, è nominato ministro di Stato in Prussia in ricompensa dell'aver fatta approvare la legge per l'aumento della marina tedesca. Guglielmo II ha manifestato in termini molto calorosi la sua soddisfazione a chiunque ha contribuito alla approvazione di quel progetto, ed ha scritto in proposito una cordialissima lettera al granduca di Baden.

Anche il governo austriaco chiederà alle delegazioni, convocate a Budapest per il 9 maggio, un credito straordinario di 50 milioni per la marina da guerra.

—

Karditzi e Georgis, gli autori dell'attentato contro il re di Grecia, furono sottoposti a processo e condannati a morte il 31 ultimo scorso. Essi continuarono il sistema di difesa dei primi interrogatori: i Karditzi dichiarò di essere stato spinto al delitto dalla stampa, aggiungendo che, se l'attentato fosse riuscito, avrebbe ucciso anche Delyannis con una bombe. Il Georgis disse d'aver agito senza discernimento, spaventato in aria.

La Camera greca ha approvato in terza lettura, nella seduta del 2 il progetto del prestito: la legge fu promulgata il giorno seguente. Il Delyannis dichiarò che, la Camera avendo già fornito i mezzi per ottenere la pace, l'opera della Camera maggioranza intendeva riprendere la sua libertà d'azione. Per evitare una crisi, lo Zalmis, presidente dell'attuale gabinetto, lesse nella seduta del 4 un decreto che ordina la chiusura della sessione, con sorpresa e dispetto dei Delyannisti.

Un ukase del re di Serbia, in data del 3, ordina al governo di contrarre con la Banca Nazionale un prestito di 10 milioni di franchi, destinando alla estinzione dei debiti fluttuanti interni.

—

Il 26, alcune cannoniere, con truppe egiziane, attaccarono Shendy, ne distrussero i forti, si impadronirono di molto bestiame, grano e munizioni e liberarono 600 schiavi. I dervisci ebbero 160 morti, gli egiziani nessuno. Il maggiore italiano Calderari è partito dal Cairo per raggiungere il quartiere generale anglo-egiziano, ch'egli seguirà nella campagna del Sudan.

6 aprile.

Seta, Lana, Cotone, Alpacca

Stoffe di Moda

per Signore e Signori per ogni stagione ed occasione

vengono spedite direttamente e franco ai particolari in tutta Italia e qualsiasi Stato del mondo dalla casa

OETTINGER & C.ie ZURIGO

Richiedere campionario franco a richiesta. Figurini di moda gratis.

(Svizzera) Per la Svizzera: Lettere 25 Cts. Cartoline 10 Cts.

LE CHLORO-PHÉNIER BOUDAULT

IL MIGLIOR CALMANTE

l'anestetico adottato dai medici

contro il mal di denti. — Consolazione ed ogni dolore

Scatola di un tubo 1.50. — Scatola di 6 tubi 8.10 Posta.

A. SCIORELLI, 2, Place des Vosges, Paris.

GRATIS si spediscono tutte le pubblicazioni dell'Agenzia di viaggi E. R. Reiss & C. Milano-Galleria II & 47 e chi manda la propria carta da visita.

Lohse's Maiglöckchen

(Il vero Mughetto)

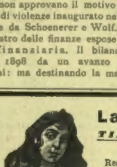
il profumo favorito dal mondo elegante solo e vero quello che porta la firma dell'inventore

Gustav Lohse

BERLINO

Fornitore dell'Imperatrice di Germania

Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., d'Italia.



La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, li rende belli e lucenti. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito e vendita in Torino, Farmacia del D.r EGGERO, Via Berthollet, 34. — Bottiglia L. 3 (per posta L. 3.80); Bertolotti, GENOVA, Bruzza, Ottone, Ferri, Dallepiane, Freccero, Lagostena, Vitale, Grigia, prof. Ligure, Tencone MILANO, Toni Quirino, Manzoni, Uselisti, Dumant, NAPOLI, Lancellotti, ROMA, Berini Augusto, Ferri, Tabagi, VENEZIA, P. Bertini.

È USCITO

Saracinesca

Romanzo di

Marion Crawford

Due vol. di compl. 600 pagine

Lire Due.

Insig. comm. a voglia ai Fratelli Treves, Milano.

Recentissima pubblicazione

Crociera del "Corsaro,,

a San Salvador

la prima terra scoperta da Cristoforo Colombo,

PER IL CAPITANO

Enrico Alberto d'Albertis

Tutte le peripezie di questo viaggio fortunoso sono narrate in forma brillante e seria al tempo stesso. Oltre a disegni e piani diversi, l'opera presenta i diagrammi della osservazioni giornaliere e una carta del viaggio fatto, che ulbreché le rotte del "Corsaro,, indica quella presunta di Colombo.

Un volume in-8 di 170 pagine con 5 tavole a colori fuori testo, e 35 incisioni: **Lire 3,50.**

Dirigere voglia ai Fr. Treves, Milano.

4.° migliaio

FAVOLE di FÉNELON,

volume in-16 di 269 pagine, con 28 incisioni: **LIRE 1,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

ACQUA-CEDRO-TASSONI

Genuina soltanto se confezionata in flaconi, messe bottiglie e bottiglie portanti l'etichetta colla marca di fabbrica e la firma „Tassoni" e la capsula assicurata da listarella di carta portante essa pure la firma „Tassoni."

MASSIMA ATTENZIONE ALLA FIRMA. - NON ACCETTARE ACQUA-CEDRO SCIOLTA CHE VENISSE OFFERTA PER TASSONI.

Pacco postale: 6 flaconi, L. 5,60 — idem, una bottiglia, L. 3,60 — idem, 2 bottiglie, L. 7.

Proprietà: Farmacia Tassoni in SALÒ (Lago di Garda). — Deposito in MILANO: Tranquillo Ravasio, Corso Vittorio Emanuele, 24.

PÂTE DENTIFRICE

GLYCÉRINE

Servirsene una volta vuol dire adottarla.

GELLÉ FRÈRES

6, Avenue de l'Opéra, 6

PARIS

Se le pulci ti dan fastidio e tedio
Sol la **Rania** vi può portar rimedio. 12

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO

nella cura della *Tosse e delle affezioni bronchiali* di varia natura.

Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore Giuseppe Belluzzi, genero del fu C. Cazzuoli, proprietario della genuina ricetta. Centesimi 60 la scatola. Trovasi presso tutte le Farmacie. Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLUZZI, Bologna.

del Dottor **NICOLA MARCHESINI** di Bologna

La forza dell'abitudine!

È strano che ogni giorno si faccia la stessa cosa senza conoscerne la ragione. Così, per esempio, fino a pochi anni fa si prendeva di mattina sempre il caffè! Perchè prendiamo noi ed i nostri bambini giornalmente il caffè? Il caffè è nutritivo? Questa domanda bisogna decisamente negarla e converrebbe fare ancora un passo cioè rompere semplicemente coll'abitudine del caffè. Questo passo può farsi benissimo perchè il caffè viene facilmente sostituito con altra bevanda veramente nutritiva e facile a digerirsi e che si trova sempre. Cosa sarebbe mai? È il Cacao, cioè il migliore e più economico nell'uso; il **Cacao van Houten.**

Guarigione istantanea

DELLE NEURALGIE

Col tubo Dr BOURDALLÉ

Bastala di 1 Tubo 6^m 10 F. 1.60. — 1 Tubo 6^m 40 F. 2.25
» 3 Tubi » 10 F. 3.10. — 3 Tubi » 40 F. 8.25
Franco spese postali.

IN TUTTE LE FARMACIE

Per schiarimenti scrivere direttamente.

A. SCIORELLI, PARIGI.



Nuova Edizione di

Il Paese delle sterline

di *ACHILLE TANFANI*,

CON ANNESSA LA

GUIDA PRATICA di LONDRA e suoi dintorni.

Un gran successo ha avuto questa piacevolissima descrizione di Londra, fatta da un viaggiatore curioso e originale, che ha voluto vedere tutto coi propri occhi. Fornisce una quantità di notizie nuove e interessanti sui luoghi e sui costumi, e le espone in modo completo ed attraente. Questa nuova edizione porta aggiunta in principio del volume una *Guida pratica di Londra e suoi dintorni*, che lo rende utilissimo per i viaggiatori, anzi i più frettolosi, il libro dilettevole a leggersi, diventa così sotto tutti i rispetti un'ottima guida.

Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ANEMIA CLOROSI PALLIDEZZA

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del Dr BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso

Si trovano in tutte le FARMACIE del REGNO
VENDITA ALL'INGROSSO
A. SCIORELLI, 7, Place des Vosges, PARIGI.

AVVISO

In seguito ad accordi intervenuti fra la nostra Casa e la Ditta Remo Sandron di Palermo, abbiamo rinunciato a favore della medesima la già preavvisata pubblicazione del nuovo romanzo di

E. Bellamy,

EGUAGLIANZA.

Dirigere alla Ditta Remo Sandron di Palermo le commissioni di questo romanzo.

FRATELLI TREVES, Editori.

Poudre Grasse Leichner

BERLINO

La migliore fra le ciprie profumate. — Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste; unisce, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima bellezza. — Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alla fabbrica: **Berlino, Schützenstrasse, 31.** ed in tutti i depositi di profumerie e droghierie in Italia. — *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* **Poudre Grasse Leichner di Berlino.**

Nuovi volumi del "Teatro Straniero Contemporaneo,,

Questa raccolta diventa sempre più preziosa per l'introduzione di tutto il teatro di Ibsen. Questo mese pubblichiamo altri tre lavori del maestro di cui s'celebrato ora il 70.° anniversario natalizio; e saranno pure rimarcati i due capolavori di Hauptmann e Strindberg.

I TESSITORI	PADRE
dramma in cinque atti di	dramma in tre atti di
Gerardo Hauptmann	Augusto Strindberg

ENRICO IBSEN

LE COSTRUTTORE SOLNESS	HEDDA GABLER	LA FATTORIA ROSMER
dramma in tre atti	dramma in quattro atti	dramma in quattro atti

UNA LIRA — Prezzo di ciascun volume — UNA LIRA

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

È USCITO

BEATRICE

ROMANZO DI

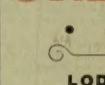
RIDER HAGGARD

Autore di *Jess* e *Un amore nel Transvaal*

Un vol. in-16 di 310 pagine

UNA LIRA.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves.



VETTURE AUTOMOBILI e BATTELLI

col MOTORE A PETROLIO *DAIMLER*

I PRIMI PREMI IN TUTTI I CONCORSI

Ing. **D. Federman.** Corso Duca di Genova, 19, Torino.

Recentissima Pubblicazione

GRILLINA

(CRIQUETTE)

ROMANZO DI

LODOVICO HALÉVY

Un volume in-16 di 312 pagine

UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, editori, in Milano.

Sono usciti TRENTA fogli

ORLANDO FURIOSO

DI

LODOVICO ARIOSTO

ILLUSTRATO DA

GUSTAVO DORÉ

con prefazione di **Giosuè Carducci**



Esciranno 2 fogli la settimana di 8 pagine in-4, splendidamente illustrati.

Centes. 15 il foglio

Lire 15. - ASSOC. ALL'OPERA COMPLETA - **15 Lire.**

Se ne tireranno 500 copie su carta distinta a

UNA LIRA la dispensa. L'opera completa: **LIRE TRENTA.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI, IN MILANO

È USCITO IL

Numero speciale straordinario

in grande formato su carta di lusso, ricco d'incisioni e figurini colorati, intitolato

Mode di Primavera e di Estate

Supplemento alla **Margherita,** giornale per le Signore.

Questo numero è dedicato interamente alle mode per la stagione novella ed è ricco di circa **100 FIGURINI.** *L'attrattiva principale di questo numero è la*

Grande tavola a 25 colori lunga circa un metro

con 30 figurini completi, tutti miniati a mano

cioè trenta figurini per signore, signorine e bambini delle ultimissime creazioni dell'eleganza e del buon gusto: un grande bouquet sfolgorante di tutti i colori primaverili, di tutte le grazie estetiche che nella nuova stagione delizieranno salotti, turfs e passeggiate! Questo numero speciale contiene inoltre il

Modello tagliato di un intero abito

che serve di tipo per la confezione degli abiti di fattura nuova, secondo le norme dell'ultima moda.

LIRE DUE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 65.